



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

135<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana):  
martedì 3 aprile 2007

Presidenza del presidente Marini

**INDICE GENERALE**

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-X

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-22

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 23-52

## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<i>ALLEGATO B</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	<i>Pag.</i> 23
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> . . . . .	<i>Pag.</i> 1	<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		Approvazione di documenti . . . . .	23
Annunzio di presentazione . . . . .	1	<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI</b>	
<b>SU NOTIZIE DI STAMPA RELATIVE ALLE DIMISSIONI DEL SENATORE MALABARBA</b>		Variazioni nella composizione . . . . .	23
PRESIDENTE . . . . .	2, 3	<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE DELLA LEGISLAZIONE</b>	
PARAVIA (AN) . . . . .	2	Variazioni nella composizione . . . . .	23
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA MAFIOSA O SIMILARE</b>	
<b>Discussione:</b>		Variazioni nella composizione . . . . .	24
<b>(1314-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, recante misure urgenti per la prevenzione e la repressione di fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):</b>		<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUGLI INFORTUNI SUL LAVORO CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE COSIDDETTE «MORTI BIANCHE»</b>	
PRESIDENTE . . . . .	3, 4, 5 e <i>passim</i>	Variazioni nella composizione . . . . .	24
DI LELLO FINUOLI (RC-SE), relatore . . . . .	4, 5	<b>BILANCIO INTERNO DEL SENATO</b>	
SINISI (Ulivo), relatore . . . . .	5	Presentazione di relazioni . . . . .	24
AMATO, ministro dell'interno . . . . .	7, 16	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
MATTEOLI (AN) . . . . .	9, 18	Annunzio di presentazione . . . . .	24
BIANCO (Ulivo) . . . . .	10, 16	Assegnazione . . . . .	25
FINOCCHIARO (Ulivo) . . . . .	10, 11, 21	Nuova assegnazione . . . . .	25
SCHIFANI (FI) . . . . .	12, 15, 17	Presentazione di relazioni . . . . .	28
CASTELLI (LNP) . . . . .	13, 15, 19 e <i>passim</i>		
SALVI (Ulivo) . . . . .	10, 18		

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

**INDAGINI CONOSCITIVE**

Annunzio .....Pag. 28

**GOVERNO**

Trasmissione di atti e documenti ..... 28

**CORTE COSTITUZIONALE**Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali  
per il giudizio di legittimità ..... 29**PARLAMENTO EUROPEO**

Trasmissione di documenti ..... 29

**PETIZIONI**

Annunzio .....Pag. 30

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-  
ROGAZIONI**

Annunzio ..... 22

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni 31

Mozioni ..... 31

Interpellanze ..... 34

Interrogazioni ..... 34

Interrogazioni da svolgere in Commissione.. 52

## **RESOCONTO SOMMARIO**

### **Presidenza del presidente MARINI**

*La seduta inizia alle ore 11,06.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta del 30 marzo.*

#### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 11,08 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

PRESIDENTE. Comunica che in data 30 marzo 2007 il Governo ha presentato il disegno di legge n. 1449, di conversione del decreto-legge 30 marzo 2007, n. 36, recante disposizioni urgenti in materia di Consigli giudiziari.

#### **Su notizie di stampa relative alle dimissioni del senatore Malabarba**

PARAVIA (AN). Nella seduta antimeridiana del 21 marzo, riferendosi ad un articolo de «L'espresso», ha avanzato alcune ipotesi sulle dimissioni del senatore Malabarba e sull'accordo economico intervenuto tra lui ed il Gruppo di Rifondazione Comunista. Sollecita nuovamente un intervento del Presidente, anche perché ritiene che la sua onorabilità

sia stata lesa da una lettera del senatore Russo Spina pubblicata dallo stesso settimanale, nella quale gli viene imputato di aver interpretato quell'articolo in modo impreciso. (*Commenti del senatore Russo Spina*).

PRESIDENTE. Dopo aver preso visione della documentazione di cui il senatore Russo Spina ha annunciato l'invio, comunicherà le proprie osservazioni.

### **Discussione del disegno di legge:**

**(1314-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, recante misure urgenti per la prevenzione e la repressione di fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

DI LELLO FINUOLI, *relatore*. Le modifiche che la Camera ha apportato al testo licenziato con accordo unanime dal Senato destano perplessità anche dal punto di vista logico. In particolare, la modifica all'articolo 10, che la stampa ha definito emendamento Matarrese, vanifica la norma sull'adeguamento degli impianti visto che il relativo onere finanziario dovrebbe ricadere sui Comuni ma – contraddittoriamente – sono esclusi ulteriori oneri per la finanza pubblica. Evidenzia quindi la dubbia costituzionalità del nuovo testo dell'articolo 7, laddove l'inasprimento di pene per lesioni gravi a pubblico ufficiale è irragionevolmente limitato alla circostanza che il danno sia arrecato ad agenti in servizio in occasione di manifestazioni sportive.

SINISI, *relatore*. Condivide il giudizio negativo sulle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento auspicando che, ove sussistano i margini di tempo necessari alla conversione del decreto-legge e vi sia accordo tra i Gruppi, si possa intervenire sulle disposizioni già segnalate dal senatore Di Lello Finuoli. In base al testo in esame, infatti, l'adeguamento degli impianti diventa una mera possibilità, mentre l'inasprimento della pena per lesioni personali è al contempo inutile, perché già previsto dal codice penale in base alle aggravanti per fatto commesso in danno di pubblico ufficiale, e dannosa perché aumenta la discrezionalità interpretativa del giudice. Segnala infine ulteriori incongruenze relative alla disciplina del rilascio di biglietti gratuiti per i minori, che contrasta con il regime nominativo dei biglietti. (*Congratulazioni*).

AMATO, *ministro dell'interno*. Ringraziato il Senato per il notevole apporto fornito al provvedimento sulla base di una larga condivisione politica, dà conto degli effetti prodotti dal decreto in termini di rapido adeguamento degli impianti sportivi. Sono condivisibili le perplessità evidenziate dai relatori, anche solo con riguardo a possibili future pronunce della Corte costituzionale, ma le stesse confliggono con la necessità di evitare la decadenza del decreto-legge, che renderebbe inefficace anche il lavoro svolto in sede parlamentare e farebbe ricadere in un clima di incertezza il mondo del calcio. Invitando quindi l'Assemblea ad approvare il testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento, osserva che l'impraticabilità di opzioni diverse e l'inopportunità di sottoporre simultaneamente al Capo dello Stato la legge di conversione ed un decreto che la corregge, spingono a considerare con favore la possibilità che il Senato modifichi tempestivamente il provvedimento attraverso un disegno di legge, che il Governo è pronto a sostenere. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE e dai banchi del Governo*).

MATTEOLI (*AN*). Riconosce che l'Esecutivo ha cercato di individuare un'intesa con l'opposizione e dichiara che Alleanza Nazionale non porrà in essere manovre ostruzionistiche per produrre la decadenza del decreto-legge, ma sosterrà i due emendamenti presentati dalle Commissioni riunite. La Camera, infatti, dispone del tempo necessario ad esaminare il provvedimento, mentre il Presidente della Repubblica non potrebbe promulgare un testo in cui siano rinvenibili evidenti profili di incostituzionalità. Concedendo anche in questo caso al Senato un tempo di esame assolutamente insufficiente, la Camera ha inopportunamente reiterato il comportamento posto in essere in occasione della conversione del decreto sulle liberalizzazioni. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

BIANCO (*Ulivo*). Il proficuo e concorde lavoro delle Commissioni riunite 1ª e 2ª ha spinto a presentare all'Assemblea due sole proposte modificative sottoscritte all'unanimità. D'intesa con il Presidente della 2ª Commissione e con i due relatori, propone una breve sospensione dei lavori al fine di consentire un incontro tra il Governo e i rappresentanti dei Gruppi in Commissione.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Le differenti previsioni regolamentari dei due rami del Parlamento consentono all'opposizione di porre in essere alla Camera un ostruzionismo il cui effetto finale è la notevole compressione dei tempi a disposizione del Senato nell'esame dei decreti-legge. Ringraziando il Ministro per aver riconosciuto il lavoro concordemente svolto sul provvedimento dalle diverse parti politiche, rileva che la piena collaborazione instauratasi al Senato permetterebbe di procedere alla conversione del decreto e al contempo di approntare rapidamente un provvedimento condiviso, sulla scia di quanto proposto dal senatore D'Onofrio, volto ad introdurre nell'ordinamento le modifiche approvate dalle Commissioni riunite. Infine, le questioni sollevate dal senatore Matteoli do-

vranno essere affrontate con franchezza con i Capigruppo della Camera dei deputati. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

SCHIFANI (*FI*). Ferma restando l'incapacità dimostrata dal Governo alla Camera di contrastare emendamenti che non condivide e che presentano profili di difformità rispetto ai principi dell'ordinamento giuridico, esprime assenso sulla proposta di una breve sospensione dei lavori, se finalizzata all'approvazione del provvedimento nella seduta antimeridiana e alla sua trasmissione alla Camera in tempo utile per un'ulteriore lettura. È invece improprio che la possibile decadenza del provvedimento sia motivo per impedire al Senato di esercitare le sue prerogative. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CASTELLI (*LNP*). Esprime contrarietà alla sospensione, in quanto il rinvio della votazione alla seduta pomeridiana è un altro alibi per l'indisponibilità della Camera dei deputati ad un ulteriore esame del decreto. Altrettanto censurabile appare la prassi che sta instaurando l'altro ramo del Parlamento di ritardare la votazione dei decreti-legge fino ad impedire al Senato di esaminarli con la dovuta completezza. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

SCHIFANI (*FI*). Chiede al Governo se sia disponibile ad abrogare con successivo decreto-legge il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Condividendo l'osservazione svolta dal senatore Matteoli, informa che in futuro, e al di là delle diverse statuizioni regolamentari, vigilerà affinché il Senato disponga dei tempi necessari per esaminare i decreti-legge, mentre la richiesta del senatore Schifani sarà oggetto di approfondimento nel corso del previsto incontro informale. Sospende quindi la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 12,01, è ripresa alle ore 12,44.*

BIANCO (*Ulivo*). All'esito dell'incontro informale resta confermata l'unanime valutazione positiva delle modifiche proposte dalle Commissioni riunite. Il Governo ha peraltro manifestato l'intenzione di proporre all'Aula una soluzione alternativa che possa scongiurare il rischio della decadenza del provvedimento di urgenza.

AMATO, *ministro dell'interno*. Le perplessità politiche ed i rilievi critici sui profili di incostituzionalità delle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, su cui si è principalmente incentrata l'attenzione da parte delle Commissioni riunite, sono condivisibili. Tuttavia, al fine di scongiurare la decadenza di un decreto fortemente atteso dall'opinione pubblica e dalle forze dell'ordine, sarebbe opportuno che il Senato ne approvasse definitivamente la conversione in legge, presentando nel contempo un disegno di legge di iniziativa parlamentare contenente le modi-



fiche ritenute necessarie, che potrebbe essere prontamente esaminato in sede deliberante e approvato celermente dalle Commissioni competenti. Tale iniziativa vedrebbe il sostegno diretto del Governo per garantire una pronta approvazione anche da parte della Camera dei deputati.

SCHIFANI (*FI*). Premesso che il momento di *impasse* istituzionale non è assolutamente ascrivibile alle forze di opposizione ma unicamente all'incapacità del Governo di seguire coerentemente nei due rami del Parlamento il percorso legislativo di una propria iniziativa, condivide le ragioni di opportunità alla base della proposta del Ministro. Non è possibile peraltro sottacere il rammarico per l'impossibilità di apportare modifiche largamente condivise dalle forze politiche del Senato. L'auspicio è che il Governo faccia seguire agli impegni formali atti concreti, per garantire la veloce approvazione del disegno di legge di modifica. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

MATTEOLI (*AN*). La soluzione prospettata dal Ministro non soddisfa e desta profonde perplessità per gli inevitabili riflessi presso l'opinione pubblica e le forze dell'ordine, ma circoscrive il rischio di una decadenza del decreto che vanificherebbe il lavoro fin qui svolto. La presenza peraltro di disposizioni di evidente profilo incostituzionale rende necessario procedere celermente all'approvazione di un'apposita iniziativa legislativa che raccolga i rilievi mossi dalle Commissioni riunite del Senato.

SALVI (*Ulivo*). D'intesa con il Presidente Bianco, si dichiara disponibile a convocare prontamente le Commissioni riunite per l'esame in sede deliberante di una proposta legislativa che vada nel senso indicato dal Ministro. Ritira conseguentemente gli emendamenti presentati dalle Commissioni, ribadendo le perplessità per le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento (tra le quali è inaccettabile aver reso nuovamente facoltativa per le società calcistiche la ristrutturazione degli impianti sportivi) e per l'evidente stato di asimmetria istituzionale in danno del Senato che sembra ispirare i rapporti tra i due rami del Parlamento.

CASTELLI (*LNP*). La Lega Nord non intende rafforzare con la propria condivisione un punto di mediazione che ritiene improprio ed utile solo a coprire le grave incapacità del Governo di sviluppare coerentemente la propria azione politica all'interno delle due Camere. La sussistenza di un congruo numero di giorni per la conversione del provvedimento rende evidente il carattere strumentale della richiesta di provvedere all'immediata conversione del decreto, sacrificando ancora una volta le prerogative dei senatori all'indebita pressione esercitata dalle componenti oltranziste della sinistra. Per tali motivi, preannuncia il voto contrario al testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN*).

PRESIDENTE. Al contrario di quanto ritenuto dal senatore Castelli, l'intesa raggiunta per modificare il testo della Camera attraverso un disegno di legge all'uopo predisposto cui assicurare un veloce *iter* parlamentare è motivo di onore per il Senato.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). A nome del Gruppo conferma la condivisione dell'operato delle Commissioni riunite, sottolineando come la strada indicata per approvare rapidamente le modifiche condivise ed opportune rappresenti un atto di responsabilità del Parlamento, in particolare di fronte ai cittadini che reclamano il diritto a partecipare in modo appassionato e civile al gioco del calcio.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 13,06.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,06*).  
Si dia lettura del processo verbale.

DE PETRIS, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 30 marzo.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 11,08*).

### Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 30 marzo 2007 è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della giustizia:*

«Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 2007, n. 36, recante disposizioni urgenti in materia di Consigli giudiziari» (1449).

**Su notizie di stampa relative alle dimissioni del senatore Malabarba**

PARAVIA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARAVIA (AN). Signor Presidente, mercoledì 21 marzo ebbi a rappresentare a lei e all'Assemblea la questione relativa alle dimissioni del senatore Malabarba e mi espressi, in quell'occasione, sia utilizzando il condizionale e non l'indicativo, sia ipotizzando che si trattasse di un *gossip* giornalistico, ciò che lei stesso si augurò nel suo breve intervento di replica.

Adesso, a distanza di due settimane, il settimanale «L'Espresso» riporta una precisazione del senatore Russo Spena che si esplicita nei seguenti termini. È una lettera che egli scrive alla redazione de «L'Espresso», in cui si dice che: «l'articolo sulle dimissioni da senatore di Gigi Malabarba, pur in sé preciso» – sottolineo: pur in sé preciso – «è stato interpretato da un senatore di AN in maniera gravemente imprecisa».

Rammento che l'articolo, che Russo Spena definisce «pur in sé preciso», diceva: «Dopo le ultime elezioni, Malabarba annunciò le sue dimissioni da senatore per lasciare il posto ad Haidi Giuliani. «Torno a fare l'operaio», disse, e a ottobre si dimise da Palazzo Madama. Non prima però di aver sottoscritto un vantaggioso accordo con il capogruppo di Rifondazione Comunista al Senato, Giovanni Russo Spena, per garantirsi un vitalizio senatoriale più ricco e il pagamento di un debito con l'INPS. Per tutta la durata della legislatura venivano infatti garantiti a Malabarba, a titolo di rimborso spese, 3.500 euro netti al mese, per 15 mensilità, con i quali l'ex parlamentare avrebbe potuto fra l'altro rimpolpare il suo vitalizio e saldare il debito INPS».

PRESIDENTE. Senatore Paravia, questo l'aveva già illustrato.

PARAVIA (AN). Non l'avevo illustrato completamente.

PRESIDENTE. Adesso non è il caso di ricominciare.

PARAVIA (AN). Io ricomincio, signor Presidente, perché in base all'articolo 8 del nostro Regolamento lei ha il potere e il dovere di rappresentare il Senato e quindi di preservare la dignità di tutti.

PRESIDENTE. Senatore Paravia, nessuna polemica. Concluda il suo intervento.

PARAVIA (AN). Io mi sento offeso: il senatore Russo Spena non mi può imputare pubblicamente di aver interpretato in maniera gravemente imprecisa.

Io ho interpretato correttamente e ho usato il condizionale perché mi rifiutavo di credere che un senatore, con fondi pubblici, attraverso il Gruppo di competenza, avrebbe ricevuto delle somme come *bonus* per favorire l'abbandono di un seggio.

Poiché il senatore Russo Spena mi ha detto qui, in quest'Aula, dopo il mio intervento, che in realtà la vicenda lui l'aveva sottoscritta ma non l'aveva capita molto bene, e che la somma ammontava solo a 120.000 euro (solo 120.000 euro!), che presuppongo siano stati pagati dal Gruppo in evasione – presuppongo in evasione – fiscale e contributiva, credo che a lei non sfuggano questi particolari e che quindi debba dare luogo ad una qualche consequenzialità attraverso una Commissione a tutela della mia onorabilità e di quanto accade in questo Parlamento.

PRESIDENTE. Lei, nel suo intervento, fu corretto nel dire – e lo confermo – «usando il condizionale». Ora il senatore Russo Spena le dice solo che è stato impreciso. Con i tempi che corrono e con i rapporti tra stampa e politica, anche il senatore Russo Spena è stato abbastanza... (*Il senatore Paravia mostra un foglio al Presidente*). C'è un'altra cosa: le dice che è stato impreciso. (*Commenti del senatore Paravia*). Si usano termini ben diversi.

Però poi c'è scritto anche che il senatore Russo Spena mi avrebbe dato della documentazione; non l'ho avuta ancora, me la darà. (*Commenti del senatore Russo Spena*). Allora diciamo: sarà arrivata e io non l'ho vista. Vista la documentazione, mi premurerò di sentirla e di fornire tutti i chiarimenti necessari.

PARAVIA (AN). La ringrazio.

#### **Discussione del disegno di legge:**

(1314-B) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, recante misure urgenti per la prevenzione e la repressione di fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 11,15)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1314-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni appurate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

I relatori, senatori Di Lello Finuoli e Sinisi, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Di Lello Finuoli.

DI LELLO FINUOLI, *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, signori del Governo, colleghi, è tornato al nostro esame il decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, sul quale, con molta buona volontà e anche con molto buonsenso, avevamo raggiunto in Senato un accordo unanime, o quasi, con delle modifiche molto logiche. (*Diffuso brusio*).

PRESIDENTE. Forse perché siete in pochi alzate di più la voce. Il relatore non può parlare, vi prego. Riguarda tutti noi. Mi scusi, senatore Di Lello Finuoli, vada avanti.

DI LELLO FINUOLI, *relatore*. Oggi il decreto-legge ritorna con altre modifiche che ci lasciano molto perplessi.

Non vorrei – lascio al correlatore, senatore Sinisi, una coda di spiegazione – che passasse sotto silenzio innanzitutto un emendamento della Camera dei deputati che la stampa, molto accorta, ha etichettato come un emendamento Matarrese, dicendo anche: «Matarrese 1-Senato 0». È l'emendamento richiestoci pressantemente dalla delegazione dell'ANCI che cercava di non accollare sulle disastrose finanze dei Comuni l'onere delle modifiche strutturali per consentire l'entrata in vigore a pieno del decreto Pisanu. Questa norma, che avevamo modificato sostituendo le parole «le società sportive possono provvedere» con le altre: «le società sportive provvedono» (proprio perché, spendendo milioni di euro per due gambe di calciatori, potessero anche spendere qualche centinaio di migliaia di euro per le modifiche degli impianti), ci è stata rimandata indietro con un emendamento che ritorna al passato attraverso la dizione «possono provvedere» e con una aggiunta molto strana: «senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica». Su questa norma, come relatori, abbiamo presentato un emendamento.

L'altro strano emendamento riguarda l'articolo 7, su cui c'è stato al Senato un grande travaglio. Si era deciso di non estendere indiscriminatamente agli oltraggi, violenze, resistenze a pubblico ufficiale l'aumento della pena base da tre a cinque anni perché sarebbe stato molto pesante sul piano sociale; quindi si è ripiegato sull'ipotesi della lesione. Poiché a Catania vi erano state delle lesioni, avevamo inasprito le pene sulle lesioni gravi o gravissime commesse contro pubblici ufficiali in servizio di ordine pubblico. La Camera, con un emendamento che non credo sia frutto di una mente giuridica accorta, ha modificato l'articolo 583-*quater* del codice penale in questo modo. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore. Senatore Russo Spena, la prego. Disturbiamo proprio! E poi il senatore Di Lello Finuoli non ha la voce del senatore Pastore!

DI LELLO FINUOLI, *relatore*. Anche se sono abruzzese come il senatore Pastore...

PRESIDENTE. Per questo ho citato il senatore Pastore. Siete della stessa terra, ma con una diversa voce.

DI LELLO FINUOLI, *relatore*. L'articolo 583-*quater* è stato modificato in tal senso: «Nell'ipotesi di lesioni personali cagionate a un pubblico ufficiale in servizio di ordine pubblico, in occasione di manifestazioni sportive, le lesioni gravi sono punite con la reclusione da quattro a dieci anni; le lesioni gravissime, con la reclusione da otto a sedici anni». Si è cioè inserita un'ipotesi molto particolare che riguarda solo gli agenti in servizio di ordine pubblico in occasione di manifestazioni sportive.

La dubbio costituzionalità di questo articolo è chiara a tutti: non è possibile, almeno alla luce dell'articolo 3 della Costituzione, punire con pene diverse soggetti che commettono lo stesso fatto. Lo stesso fatto è commettere lesione contro pubblici ufficiali in servizio di ordine pubblico; la specificazione ulteriore che siamo di fronte ad una manifestazione sportiva non può modificare addirittura l'irrogazione della pena, spostandola da una più mite ad una più grave.

Segnalo queste due contraddizioni e, come relatore, sono in attesa del dibattito in Assemblea per capire se dobbiamo rinviare il decreto alla Camera con gli emendamenti presentati nelle Commissioni riunite o se, per la ragion di Stato, ci dobbiamo piegare e licenziare un provvedimento che – ripeto – per noi segna un arretramento della logica giuridica e *tout court*, perché il provvedimento licenziato dal Senato aveva un suo fondamento di equilibrio ed è strano che la Camera abbia voluto modificarlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Sinisi.

SINISI, *relatore*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, mi limiterò ad alcune osservazioni integrative rispetto a quelle che ha fatto puntualmente il collega Di Lello Finuoli. Ricordo che il Senato ha licenziato questo provvedimento sostanzialmente all'unanimità e che la Camera ha introdotto una serie di modificazioni, alcune delle quali piuttosto significative, altre invece assai marginali.

La prima osservazione che intendo fare, signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, è quella che ha citato il collega Di Lello Finuoli, relativa all'articolo 7, che fa riferimento all'articolo 583-*quater* del codice penale, che abbiamo introdotto al Senato.

Vorrei anzitutto ricordare ai colleghi che abbiamo introdotto tale norma sostituendola alla previsione aggravata di resistenza a pubblico ufficiale, alla quale abbiamo ritenuto di dover apportare questa modifica interamente sostitutiva preferendo un reato di danno ad un reato che invece probabilmente si sarebbe consumato soltanto attraverso espressioni non dirette e comunque non di danno diretto nei confronti dei pubblici ufficiali, proprio per dare maggiore oggettività alla condotta.

Qual è il paradosso che si è verificato, signor Presidente, e che vorrei illustrare, in aggiunta alle osservazioni del collega Di Lello Finuoli? La Camera ha ridotto la pena che il Senato aveva deciso di introdurre. So

che la pena da nove a diciotto anni per lesioni gravissime nei confronti di un pubblico ufficiale può sembrare rilevante, ma vi voglio far notare che la pena introdotta dalla Camera, segnatamente la pena da otto a sedici anni, è esattamente la pena oggi prevista per le lesioni gravissime in danno di pubblici ufficiali e, come potrei dire con un *coup de théâtre*, ve lo dimostro immediatamente.

Infatti, l'articolo 583 del codice penale recita: «La lesione personale è grave, e si applica la reclusione da tre a sette anni (...)». La pena che ha previsto la Camera dei deputati per le lesioni gravi è la reclusione da quattro a dieci anni. Signor Presidente, ci si è dimenticati che quando si tratta di lesioni gravi in danno di pubblici ufficiali scatta l'aggravante dell'articolo 61, n. 10, del codice penale, che aumenta di un terzo la pena. Quindi, oggi, a prescindere da questa norma, la pena per le lesioni gravi in danno di pubblici ufficiali è – non «sarebbe» – da quattro anni a un terzo in più di sette anni, quindi a nove anni e sei mesi; in buona sostanza, all'incirca la pena che ha previsto la Camera dei deputati.

Analogamente, in caso di lesioni gravissime, la pena prevista dal codice penale è da sei a dodici anni. Se noi aumentiamo di un terzo, ai sensi dell'articolo 61, n. 10, la pena diventa da otto a sedici anni, che è esattamente quella prevista dalla Camera, con la sola differenza che la pena editale che ho citato si applica in danno di qualsiasi pubblico ufficiale, in qualsiasi circostanza, in ragione della propria divisa; invece la pena che qui si prevede viene applicata in ragione del fatto che si tratti di soli pubblici ufficiali in servizio di ordine pubblico all'interno degli stadi in occasione di manifestazioni sportive.

Signor Presidente, l'incongruenza è lapalissiana e la sola differenza risiederebbe nel fatto che il Senato della Repubblica avrebbe introdotto un'ipotesi autonoma di reato, a differenza dell'ipotesi aggravata che è quella che ho citato. Però, signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo così affidando al giudizio della Corte di cassazione, dei tribunali, la decisione se si tratta in realtà di un'ipotesi autonoma o di una circostanza aggravante e quindi stiamo affidando sostanzialmente ai magistrati e alla giurisprudenza la risoluzione di questo busillis che la Camera ha ritenuto di dover introdurre nel nostro ordinamento.

Passo immediatamente all'articolo 10 per dire che anche in questo caso era assai preferibile la formulazione originaria del Governo. Voglio ricordare che allo stadio di San Siro per tre anni non sono state compiute quelle attività di sicurezza passiva previste dal decreto Pisanu che poi sono state realizzate, con scandalo giornalistico, in soli due giorni. Il Governo ci ha detto che ciò è accaduto non in ragione della cogenza di questo decreto, che tutti abbiamo apprezzato, ma della sanzione che avrebbe comportato il non consentire più lo svolgimento delle partite la domenica. Credo che la cogenza di questo decreto, oggi e per il futuro, sia quella a cui dobbiamo fare riferimento, e allora signor Presidente, onorevoli colleghi, dire che le società possono provvedere a realizzare delle sicurezze passive senza oneri a carico della finanza pubblica sostanzialmente vuol dire che le società lo possono fare ma che gli enti non lo debbono pagare,



in buona sostanza che non lo deve fare nessuno. Anche qui, è di lapalissiana evidenza l'incongruenza che si è generata ed è stata opportunamente rilevata dalla Commissione.

Altre questioni sono state rilevate dalla Commissione, come i biglietti gratuiti in favore dei minori infraquattordicenni, ottenibili dimostrando un legame di parentela entro il quarto grado che sfugge a ogni tipo di certificazione; avendo introdotto un regime nominativo dei biglietti, è difficile comprendere come si possa poi dimostrare questo legame di parentela, che non compare nemmeno sullo stato di famiglia.

Un altro aspetto che va chiarito, e che riguarda invece le nostre dirette responsabilità, è che quando abbiamo previsto molto severamente e molto seriamente che il cosiddetto divieto di andare allo stadio dovesse essere applicato con sentenza immediatamente esecutiva era evidente che questa dovesse essere impugnabile attraverso i rimedi ordinari; è questa la ragione per cui sono stati ritirati quegli emendamenti che prevedevano delle impugnazioni speciali.

Signor Presidente, ricordo qui le incongruenze che abbiamo rilevato, il lavoro della Commissione si è focalizzato essenzialmente su questi due punti e su un terzo che pure è affidato al lavoro emendativo e che risulta.

Ovviamente, attendo di conoscere il parere dei Gruppi nell'Aula per formulare le mie considerazioni finali come relatore. Ci rendiamo perfettamente conto che i termini e i tempi per una definitiva conversione in legge del decreto sono strettissimi, ma mi auguro e sono certo che le Presidenze di Camera e Senato abbiano fatto il miglior lavoro possibile nell'interesse del pieno rispetto del contenuto normativo delle leggi, ma anche del rapporto di collaborazione istituzionale leale e corretta tra Camera e Senato. (*Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Ministro dell'interno. Ne ha facoltà.

AMATO, *ministro dell'interno*. La ringrazio, signor Presidente, e in primo luogo mi consenta di ringraziare il Senato intero per il lavoro che è venuto svolgendo su questo decreto, migliorandolo in prima lettura e facendolo, per di più, con un larghissimo consenso che è stato incoraggiante in presenza di un tema che ha coinvolto larghissimamente l'opinione pubblica e che ha suscitato sentimenti di reazione fortemente condivisi anche all'interno del mondo del calcio, saggiamente guidato, per nostra fortuna, in questi mesi dal commissario Pancalli, che proprio ora sta lasciando il suo incarico.

È stato un bellissimo episodio parlamentare, anche se occasionato da una vicenda tragica, ed è stato probabilmente grazie alla fermezza e all'unanimità parlamentare che le stesse società calcistiche si sono mosse nel dare attuazione al decreto Pisanu con una rapidità che sembrava impossibile prima che tutto questo, ahimè tragicamente, accadesse.

Ora siamo arrivati, nel gioco del nostro bicameralismo, alle battute finali, con un testo che il Senato si trova davanti e che non ritiene soddisfacente in alcuni punti particolarmente delicati.

Ho ascoltato con grande attenzione le due relazioni e se dichiarassi di essere in disaccordo con quanto detto dai relatori direi francamente una bugia. Ho cercato di verificare nel codice penale, perché esistono fattispecie che configurano una maggiore gravità di trattamento per un dato comportamento in relazione a circostanze specifiche. Lo accennavo prima al collega Matteoli: lo stupro sempre stupro è, ma il codice penale lo punisce diversamente, rispetto a tutti gli altri casi, se è stato commesso da chi è in una posizione di autorità nei confronti della persona che ne è vittima. Trovo particolarmente arduo adottare una distinzione analoga nel caso di lesioni gravi o gravissime a danno di pubblico ufficiale, ancorché mi renda conto che il contesto sportivo crea particolari incentivi alla violenza e quindi induce a una particolare attenzione, ma sarebbe francamente arbitrario concludere che non vi siano altri contesti nei quali vi è una situazione analoga, per cui potrebbe essere difficile da parte della Corte costituzionale ritenere ragionevole tale differenziazione nella gravità.

Io ho la responsabilità – lo dico con sincerità – insieme alla collega Melandri e all'intero Governo di non far cadere questo decreto e percepisco che modificarlo ora lo mette a rischio. Si può dire che tutto è possibile; se fossi senatore (ma non lo sono) direi ciò che come Governo non posso dire: la Camera dei deputati ha sbagliato, la Camera aggiusti. Ma io rappresento il Governo, e se la Camera non aggiusta il provvedimento entro i termini accade ciò che non deve accadere: il decreto-legge cade e tutto il lavoro che abbiamo fatto, che avete fatto con grande merito verrebbe meno, perché sappiamo che il decreto non lo possiamo reiterare. Ciò lascerebbe il mondo del calcio, proprio nel momento in cui Pancalli lascia la FIGC (lasciatemi usare un argomento che vi potrà sembrare retorico), in una situazione di assoluta incertezza. Credo che sia sbagliato fare questo, anche se mi rendo conto che alcuni senatori ritengono che la cosa più importante ora sia aggiustare il decreto. Possiamo aggiustarlo dopo (anche immediatamente dopo), ma non ci assumiamo la responsabilità del rischio grave che possa non essere approvato questa settimana entro i termini previsti.

Pur avendo valutato tale ipotesi, non siamo in condizioni – lo dico con franchezza perché dobbiamo dirci le cose nella loro verità oggettiva – di far approvare dal Governo, tra oggi e domani, un secondo decreto-legge che corregga il primo. Non siamo in condizioni di farlo, perché si corregge dopo essersi accorti di aver commesso un errore: non si può chiedere al Capo dello Stato di firmare contestualmente la legge di conversione che già abbiamo detto essere sbagliata e l'atto che la corregge. Al Capo dello Stato dobbiamo riservare il ruolo di garante della nostra correttezza, non di garante dei difetti della nostra incapacità di coordinarci a dovere e di rispettare i termini costituzionali. Non ci sentiamo di chiedere al Capo dello Stato di assolvere questa parte.

Siamo, però, prontissimi a sostenere una iniziativa legislativa, anche immediata, che venga dal Senato, nelle forme, nei modi e nei termini che i Capigruppo vorranno determinare, affinché si provveda immediatamente dopo. Il vizio di questa legge di conversione ha un suo peso, ma rischiare di far cadere l'intero decreto in ragione di tale vizio comporta un costo che, francamente, supera il beneficio che possiamo ottenere immediatamente dopo.

Per questo vi chiedo – lo chiedo a tutti –, consapevole delle ragioni contrarie che militano nei confronti della mia richiesta, di votare la legge di conversione, con il testo che per taluni aspetti non vi piace arrivato dall'altra Camera. Si provvederà subito a rimediare, ma intanto mettiamo al sicuro ciò che è importante mettere al sicuro. Vi ringrazio per quello che vorrete fare. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE e dai banchi del Governo*).

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, vorrei subito chiarire al ministro Amato, con il quale abbiamo avuto modo di interloquire anche fuori dal dibattito, che il Gruppo di Alleanza Nazionale non vuole assolutamente mettere in atto un'operazione ostruzionistica per far cadere il decreto. Prendo la parola proprio per sgomberare il campo da questo dubbio. Tuttavia, signor Presidente, faccio appello a lei: possiamo approvare questo decreto con le modifiche dei due emendamenti, tenendo conto che il decreto scade il 9 aprile. Vi è, quindi, tutto il tempo per rimandarlo alla Camera oggi stesso per l'approvazione.

Oltre tutto, signor Presidente, siamo reduci dal dibattito relativo al decreto sulle liberalizzazioni. Lei deve dare atto all'opposizione – spero lo voglia fare – che in occasione di quel decreto non abbiamo messo in atto alcun ostruzionismo. Avevamo tutte le ragioni per farlo, perché il decreto ci è arrivato dopo cinquantacinque giorni di dibattito alla Camera e dopo cinque giorni lo abbiamo dovuto convertire. Non abbiamo svolto un'azione ostruzionistica per rispetto a lei, signor Presidente, perché lei, prima che in Conferenza dei Capigruppo sollevassimo il problema, ci ha comunicato di aver scritto al presidente della Camera Bertinotti, facendo notare l'anomalia.

Non possiamo farci carico tutte le volte di rimediare ai problemi della Camera. Ora siamo di fronte ad un decreto che tutti vogliamo convertire (o comunque il 90 per cento dei parlamentari vuole convertire); vorrei capire se ci sono altre ragioni che inducono la Camera ad opporsi al ritorno del provvedimento. Ho l'impressione, infatti, che vi sia qualcosa di questo tipo. Prima dell'ora di pranzo siamo in condizione di convertire il decreto e di mandarlo alla Camera per l'esame dei due emendamenti. Oggi stesso la Camera è in condizione di lavorare e al massimo domani mattina di approvarlo.

Voglio dare atto che il Governo sin da ieri mattina ha parlato con noi, responsabili dei Gruppi dell'opposizione, per cercare di trovare un'intesa e mi pare che gli abbiamo dato la massima collaborazione. Ma è evidente che il Capo dello Stato non può accettare di firmare un decreto, che il Consiglio dei ministri approverebbe nella seduta di giovedì, se gli diciamo che il provvedimento che oggi verrebbe licenziato al Senato ha profili di incostituzionalità. Le alternative sono due. Il Capo dello Stato potrebbe dire che non firma il decreto approvato in Senato. Se è incostituzionale, infatti, come si fa a chiedergli di approvarlo? Quindi, evidentemente, da questo punto di vista la richiesta al Capo dello Stato non potrebbe che avere una risposta negativa.

Invito allora i colleghi – e noi assicuriamo la massima collaborazione – a far sì che il provvedimento sia approvato prima della fine della seduta di questa mattina, in modo che torni alla Camera; in un'ora possiamo tranquillamente approvare questo provvedimento.

A meno che, Presidente, non ci siano ragioni per le quali il Presidente della Camera non vuole che questi emendamenti siano approvati; allora ce lo dica, perché il problema diventerebbe politico e anche il nostro atteggiamento sarebbe diverso. Se c'è qualcuno che mette i bastoni fra le ruote non è l'opposizione: vogliamo che sia chiaro questo aspetto. Nel caso in cui ci fosse qualcuno che surrettiziamente non vuole che siano approvati questi due emendamenti che correggono profili di costituzionalità, l'atteggiamento collaborativo che c'è stato da parte nostra su questo provvedimento verrebbe meno. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Domando di parlare.

SALVI (*Ulivo*). C'è una proposta che abbiamo segnalato da tempo alla Presidenza e che dovrebbe illustrare il senatore Bianco.

PRESIDENTE. Allora, prima di dare la parola alla senatrice Finocchiaro, ha facoltà di intervenire il senatore Bianco.

BIANCO (*Ulivo*). Signor Presidente, le Commissioni riunite 1ª e 2ª hanno lavorato, anche in occasione della seconda lettura, in modo particolarmente efficace, registrando tra l'altro un consenso unanime. Come hanno detto chiaramente i relatori, rispetto ai numerosi emendamenti che erano stati presentati si è deciso, proprio riguardo all'eccezionalità dell'evento «violenza negli stadi» e all'opportunità che il decreto venisse convertito in tempo, di ridurre soltanto a due le proposte emendative da sottoporre all'Assemblea.

Abbiamo ascoltato, naturalmente con la dovuta attenzione, il Ministro dell'interno. D'intesa con il presidente della Commissione giustizia, senatore Salvi, e con i due relatori, proponiamo all'Aula una breve sospensione, per avere il tempo di sentire il Governo e i rappresentanti di tutti i Gruppi in Commissione, perché la questione posta è delicata. È comunque noto ed evidente che le Commissioni sono convinte della qualità degli

emendamenti che abbiamo approvato. Proporrei, dunque, Presidente, una sospensione di mezz'ora per darci il tempo di verificare se sia possibile risolvere la questione in termini appropriati.

PRESIDENTE. Darei ora la parola a due senatori che mi hanno chiesto di poter intervenire; valuteremo poi la richiesta di sospensione. Ha facoltà di parlare la senatrice Finocchiaro.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei ringraziare innanzitutto il ministro Amato per il riconoscimento del lavoro svolto qui al Senato dai Gruppi di maggioranza e di opposizione e, in secondo luogo, i colleghi, i Capigruppo dell'opposizione, per l'atteggiamento non solo collaborativo, ma devo dire di vivo interesse con cui hanno contribuito alla qualità dei nostri lavori.

È chiaro che la questione sollevata in quest'Aula va oltre il merito del disegno di legge, perché investe il tema delle relazioni tra le due Camere, in particolare in occasione dell'approvazione di decreti-legge, tema sul quale ci siamo intrattenuti per mesi e mai completamente risolto, anche in ragione della differenza regolamentare tra Camera e Senato. Il Regolamento più lasco della Camera, da un certo punto di vista più garantista per le opposizioni per quanto riguarda la discussione dei decreti-legge, rischia però di trasformarsi ogni volta in un capestro per il Senato.

Alla creazione della situazione attuale contribuisce certamente il Regolamento, come dicevo prima, ma anche – non se l'abbiano a male i colleghi dell'opposizione – un atteggiamento dell'opposizione che, con procedure ostruzionistiche che prolungano i lavori per giorni e giorni, fa in modo che, come nel caso del decreto sulle liberalizzazioni, il Senato abbia poi a disposizione soltanto una settimana per la conversione.

Detto questo, qui lo scenario è del tutto diverso, perché, come ho ricordato poc'anzi, c'è stata piena collaborazione da parte delle opposizioni. Sappiamo quindi che ragioniamo non soltanto del merito, ma anche dei rapporti tra Camera e Senato e, innanzitutto, come ha detto il ministro Amato, della possibilità – e credo della assoluta necessità – di convertire un decreto-legge, lo dico probabilmente con un particolare *pathos*, che è stato voluto dal Governo con grande tempestività, dopo i fatti di Catania e dopo l'uccisione dell'ispettore Raciti.

Ora, penso che sarebbe assolutamente incomprensibile per qualunque cittadino italiano assistere al paradosso di un disegno di legge di conversione, approvato all'unanimità in ciascuna delle Camere, che però non riesce a convertire per tempo il decreto. A mio avviso – e mi affido davvero alla sensibilità dei colleghi – è un paradosso che non possiamo permetterci, complessivamente, per la dignità delle forze politiche.

È ovvio che restano intatti tutti i problemi che i colleghi dell'opposizione hanno sollevato. Mi sembra però molto sensata la soluzione prospettata – che posso permettermi di chiamare «lodo D'Onofrio» – sulla quale il senatore, appunto, ha già mostrato una disponibilità e che altri colleghi ho visto molto responsabilmente interessati a valutare. Tale pro-

posta prevede di concordare tra i Capigruppo di maggioranza e di opposizione un disegno di legge che valga ad introdurre nell'ordinamento le modifiche volute dalle Commissioni in questo ramo del Parlamento.

Credo che tale soluzione corrisponda alla nostra responsabilità e soprattutto dia in parte ragione ai problemi sollevati da ultimo dal presidente Matteoli, che ovviamente non vengono così risolti e dovranno essere oggetto di ulteriore ragionamento, mi permetto di dire, non soltanto tra i Capigruppo del Senato, ma anche di un'interlocuzione molto serrata e franca con i Capigruppo della Camera. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, non sono contrario ad una breve sospensione della seduta, purché sia estremamente contenuta nei tempi (forse sarebbe opportuno che durasse anche meno di mezz'ora).

Vorrei ricordare ai colleghi, infatti, che uno dei motivi per cui ci siamo riuniti di mattina anziché di pomeriggio (come facciamo solitamente) era proprio dare a quest'Aula la possibilità di convertire il decreto con modifiche condivise dall'unanimità delle Commissioni entro la fase antimeridiana della giornata. Ciò al fine di dare la possibilità alla Camera di avere tutto il tempo per esprimere il proprio voto definitivo, che può essere posto in essere entro lunedì prossimo (quindi, entro quasi otto giorni da oggi).

Signor Presidente, qui è in gioco il sistema del funzionamento bicamerale, non ne faccio una questione campanilistica: sono contento di non farla, proprio su un tema condiviso – negli emendamenti che oggi ci troviamo a discutere – da parte di maggioranza e opposizione.

Ci troviamo dinanzi una correzione condivisa dallo stesso Governo, e senza nessuna vena di polemica, mi creda, signor Ministro, lei conosce la stima che ho nei suoi confronti – mi chiedo come mai l'Esecutivo non sia riuscito a fare in modo che il percorso della Camera su questo testo che oggi non è condiviso potesse essere contrastato con i normali mezzi parlamentari che ci riconosce la Costituzione; oggi non ci troveremmo qui a dover discutere ulteriormente.

Ci troviamo dinanzi a un'esigenza condivisa di carattere quasi costituzionale: dico «quasi» perché, a mio avviso, siamo ai limiti della Costituzione, ma siamo, sicuramente, nel baratro dell'inaccettabilità sostanziale, perché vi sono proposizioni che cozzano diametralmente contro i principi del nostro impianto giuridico. Un reato è un reato a prescindere dal luogo in cui viene posto in essere; vi è, certo, il gioco delle aggravanti o meno, che però attengono ai rapporti soggettivi tra le persone, non agli aspetti oggettivi circa il luogo in cui viene commesso. Credo che su questo sia perfettamente inutile soffermarsi.

Signor Presidente, sono dell'idea che vi siano i margini per una velocissima correzione, perché quando si paventa il pericolo della decadenza

– e lo si fa da parte dei vertici della Camera dei deputati – credo che in sostanza si voglia ridurre ulteriormente la funzionalità di questo ramo del Parlamento. Sostanzialmente si dice al Senato di non esercitare la sua funzione legislativa, avendone i tempi e le possibilità, perché nel momento in cui ritornasse alla Camera il decreto-legge decadrebbe. Ebbene, se dovesse decadere – cosa che non vuole nessuno – ciò accadrebbe in quanto la Camera entro gli otto giorni che avrebbe per poterlo convertire non si sarebbe dotata dei tempi e delle possibilità per approvarlo definitivamente, ma la responsabilità non sarebbe certo di questo ramo del Parlamento, che avrebbe esercitato la sua corretta funzione.

Se ci trovassimo, signor Presidente, dinanzi a quarantotto ore dalla scadenza del provvedimento – mi creda – chi le parla, e credo l'intera opposizione, non si sarebbe fatto carico di questa sollecitazione di modifica. Come è stato ricordato dal collega Matteoli, siamo stati responsabili – ringrazio anche la collega Finocchiaro per averlo riconosciuto – ed abbiamo assunto certe posizioni quando avremmo potuto protestare in maniera più violenta, sotto il profilo politico naturalmente. Penso a quanto accaduto la settimana scorsa qui in Senato, quando è stato stabilito un lasso di tempo soltanto di una settimana per convertire un decreto-legge «pesante», strutturale, con l'aggravamento dell'apposizione della fiducia.

Ebbene, abbiamo dimostrato di essere un'opposizione responsabile e proprio titolari e reduci di quell'atteggiamento ci sentiamo oggi legittimati a rivolgere un appello alla maggioranza e al Governo perché si attivino immediatamente, con pochissime battute, per ricondurre ad accettabilità questo decreto-legge, che vogliamo tutti, maggioranza, opposizione, e tutti quei cittadini che la domenica si recano allo stadio consapevoli che tutto si svolgerà serenamente, in piena legalità e in pace.

Noi lo chiediamo, signor Presidente, e dunque insistiamo su questa possibilità. Non ne facciamo una questione di principio, ma una questione di corretto e reciproco rispetto del funzionamento della Camera e del Senato. Esiste una Costituzione, esiste un bicameralismo: esercitiamo il nostro ruolo consapevoli del fatto che stiamo chiedendo una modifica di buonsenso e condivisibile, anche perché l'intera Aula e le Commissioni hanno avvertito l'esigenza di ricondurre a migliore legalità e legittimità questo provvedimento che – ripeto- vogliamo tutti. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, le chiedo scusa, forse nel brusio generale mi è sfuggito un passaggio: è stata chiesta una sospensione?

PRESIDENTE. È stata chiesta una sospensione.

CASTELLI (*LNP*). Allora mi pronuncio su questo.

Sono contrario per due motivi. Il primo è che mi sembra abbastanza paradossale che si arrivi in Aula in questa situazione. Credo, infatti, che questa discussione sarebbe dovuta avvenire utilmente in Commissione. Ritengo che le legittime – e per certi versi condivisibili – argomentazioni del Ministro sarebbero state molto più utili in quella sede; peraltro, non ci avrebbero messo nella situazione in cui ci troviamo.

La seconda questione è più sostanziale: se cominciamo a sospendere, sappiamo perfettamente che le sospensioni per pervenire ad un risultato concreto richiedono discussioni approfondite; ora è già mezzogiorno, per cui daremmo un alibi incontrovertibile alla Camera per dire che non c'è più tempo giacché presumibilmente torneremo in Aula molto tardi, o addirittura nel pomeriggio.

In altri termini, credo che la decisione debba essere presa. A mio parere – lo spiegherò in sede di discussione generale – vi sono precise responsabilità; bisogna che ciascuno se le assuma di fronte al Paese. È assolutamente vero – condivido in pieno i colleghi che lo hanno dichiarato – che si tratta di un provvedimento necessario. Ma se siamo arrivati a questo punto è perché vi sono delle decisioni a monte, delle responsabilità precise; sono stati fatti degli atti di imperio e chi li ha compiuti adesso – ripeto – deve farsene carico. In conclusione, credo vi siano tutti gli elementi per poter discutere e prendere una decisione in Aula.

Tra l'altro, onorevoli colleghi, voglio anche significarvi che questo è un momento alto dell'Assemblea perché quasi sempre si viene in Aula con decisioni già assunte: ciascun Gruppo sa esattamente cosa deve votare; si parla al deserto e nessuno di noi spera di poter convincere qualcun altro. Oggi, invece, siamo di fronte ad un dibattito reale, almeno per quanto riguarda la Lega: noi, infatti, porteremo avanti il nostro atteggiamento proprio in funzione di quanto si affermerà in quest'Aula. Approfittiamo quindi, una volta tanto, della situazione e parliamo *apertis verbis*, cosicché dal dibattito dell'Assemblea possa formarsi una decisione.

Un'ultima considerazione che mi induce ad essere contrario ad un provvedimento di sospensione, sia pure breve, è che il Senato – come lei, signor Presidente, sa bene visto che è stato sottolineato molte volte anche in sede di Conferenza dei Gruppi parlamentari – viene coartato in un modo quasi intollerabile dalla Camera dei deputati. È un po' paradossale che sia proprio un uomo della Lega a difendere la dignità del Senato, visto che comunque noi abbiamo sempre avuto qualche problema con Roma, intesa come capitale dello Stato e non certo come città; credo tuttavia che questo sia veramente il momento adatto per difendere la dignità del Senato elevando il dibattito ad un momento alto.

Pertanto, non riscontro assolutamente alcuna ragione per sospendere la seduta. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, innanzi tutto voglio sottolineare e condividere un'osservazione svolta dal senatore Matteoli. È vero che c'è stata un'anomalia nella presentazione e nella discussione al Senato del provvedimento sulle liberalizzazioni; io ho reagito come bisognava fare,



ma il Senato deve sapere che seguirò la questione con l'attenzione necessaria per evitare che l'anomalia rappresentata dai cinquanta giorni o dai dieci giorni non si ripeta più, pur facendomi carico dei Regolamenti diversi e dei problemi esistenti.

Per quanto riguarda l'urgenza dell'entrata in vigore del provvedimento in esame, non ho ascoltato obiezioni. Detto questo, vorrei invitare il senatore Castelli a considerare il fatto che la sospensione di trenta minuti è stata largamente richiesta e rappresenta soltanto una parentesi. Infatti ci troviamo ad un punto in cui l'approfondimento è stato già svolto in Aula; rimangono solo questioni chiare e limitate nel numero, che i relatori ed il Ministro hanno già evidenziato all'Assemblea. Quindi non viene meno l'elevatezza del dibattito, che tornerà subito in questa sede perché in ogni caso la decisione verrà assunta dall'Assemblea.

Invito il senatore Castelli a considerare anche l'autorevolezza delle richieste. Io sento di poter concedere trenta minuti di sospensione, al termine dei quali si riprenderà la discussione e si assumerà una decisione. Considero giusta e reale la preoccupazione espressa dal senatore Castelli, ma una sospensione non toglie nulla alla solennità della decisione che sarà assunta dall'Assemblea.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, è chiaro che se la questione viene posta sul piano del *fair play* non posso fare diversamente, ma lei mi tira un colpo basso.

PRESIDENTE. Infatti, pongo la questione soltanto sul piano del *fair play*.

CASTELLI (*LNP*). Su questo piano non posso dire di no, però chiedo che il termine della sospensione sia assolutamente tassativo, a qualsiasi punto sia la discussione, perché altrimenti si darebbe un alibi alla Camera del quale non riusciremmo più a liberarci.

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, vorrei chiedere al Governo, a fini costruttivi, se l'impossibilità del ricorso al decreto-legge sia esclusivamente individuabile nel caso in cui questo provvedimento tendesse ad evitare l'entrata in vigore di quello al nostro esame; vorrei sapere, quindi, se vi è la disponibilità del Governo ad abrogare la norma in discussione con un successivo decreto-legge da adottare immediatamente dopo. Infatti, nei contatti informali che vi sono stati tra opposizione e Governo era stata

data la disponibilità da parte dello stesso Esecutivo ad emendare, anzi ad abrogare con successivo provvedimento d'urgenza e non ordinario, questa norma della quale si sta discutendo.

PRESIDENTE. Ritengo che questo possa essere uno degli argomenti da chiarire nell'incontro informale che – credo anche alla presenza del ministro Amato – si terrà durante la sospensione.

Poiché non vi sono osservazioni, sospendo la seduta per trenta minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,01, è ripresa alle ore 12,44).*

Riprendiamo i nostri lavori.

BIANCO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO (*Ulivo*). Signor Presidente, chiediamo scusa per qualche minuto di ritardo rispetto alla mezz'ora richiesta, ma si è svolto in sede informale un confronto molto importante tra il Governo, i Capigruppo, i Presidenti delle Commissioni interessate ed alcuni componenti delle Commissioni stesse.

Da parte di tutti vi è la consapevolezza e la volontà che le norme anti-violenza siano approvate, la profonda consapevolezza e la convinzione da parte di tutti i Gruppi del Senato che gli emendamenti approvati dalle Commissioni sono assolutamente utili e necessari. Abbiamo chiesto congiuntamente di ascoltare una comunicazione del Governo, che sarà fatta in Aula, circa le modalità con cui si possono raggiungere gli obiettivi che il Senato chiede.

Sulla base di questa valutazione, i Gruppi sono disponibili a proseguire l'esame in modo tale da non far decadere il decreto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Ministro dell'interno. Ne ha facoltà.

AMATO, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, il Governo, anche a seguito dell'incontro con i Capigruppo presenti e con i Presidenti delle Commissioni competenti, ritiene che la strada migliore sia quella di una iniziativa legislativa, che nasca all'unanimità all'interno del Senato, e che può essere – ritengo – varata se ci sono i consensi (e ci sono) in Commissione in sede deliberante al più presto: essa avrà il sostegno del Governo in particolare – lo sottolineo – nel passaggio successivo alla Camera, dove verrà chiesta da noi l'urgenza, dove il ministro Chiti ha già operato le prime verifiche che lo portano a ritenere che l'urgenza sarà comunque votata affinché abbia corso e dove riteniamo che il provvedi-

mento correttivo avrà corso nei termini che i senatori riterranno di definire.

Questa strada è preferibile rispetto ad altre, perché si muove sul duplice terreno dell'errore politico e della possibile incostituzionalità delle norme diverse approvate dalla Camera e se nel cambiamento giocano insieme un motivo di orientamento, di *policy*, di valutazione politica, e uno di possibile incostituzionalità, ciò è molto meglio anche ai fini della conduzione alla promulgazione della legge di conversione, in merito alla quale vi rinnovo la richiesta che sia approvata nel testo, non interamente gradito, ricevuto dalla Camera.

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, ci siamo riuniti e abbiamo ascoltato con interesse quanto detto dal Ministro, che va nel senso delle intese raggiunte in maniera informale durante la pausa dei nostri lavori.

A noi sta a cuore, signor Presidente, che questa novella legislativa che ci accingiamo ad attivare tra poco, terminata la conversione del decreto, credo senza modifiche, non soltanto possa essere approvata al più presto dal Senato ma abbia il sostegno del Governo, come ha detto il Ministro; infatti, secondo noi, signor Presidente (l'ho detto poc'anzi nella riunione), è più un problema del Governo che non dell'opposizione andare a spiegare dopodomani alle forze dell'ordine che il reato di resistenza a pubblico ufficiale è sanzionato in maniera differente sotto il profilo della pena edittale in relazione ai luoghi ove è compiuto: è un fatto senza precedenti e credo possa costituire un messaggio negativo nei confronti di chi, rischiando la vita, si occupa della sicurezza del nostro Paese.

Quindi ci siamo fatti carico di sollevare questo problema con gli emendamenti, che avevano trovato il consenso della maggioranza, proponendo una modifica di buonsenso. Ci siamo fatti carico anche dell'esigenza di evitare di dare alibi a qualcuno perché il decreto possa non essere convertito, perché ci sta a cuore mostrare al Paese, a tutti i cittadini e alle stesse forze dell'ordine che il Parlamento è intervenuto unanimemente per dare un segnale forte e chiaro.

Naturalmente auspichiamo che questo percorso legislativo possa essere più agevole, e non solo in Senato, dove saremo noi a gestirlo e non ho motivo di avere preoccupazioni in tal senso. Ci auguriamo che il Governo si faccia carico di questa modifica, a tutela non soltanto della serenità delle forze dell'ordine ma credo della sua stessa credibilità.

Come opposizione voteremo questo testo, non condividendone alcune parti, nell'interesse superiore della collettività, ma è evidente che spiegheremo al Paese e alle forze dell'ordine che l'entrata in vigore di tale provvedimento, che contiene una norma discriminatoria per quanto riguarda le sanzioni di un reato che tocca proprio chi lavora per la sicurezza del Paese, non è responsabilità dell'opposizione ma di un Governo e di una

maggioranza, che comunque si sono fatti carico di intervenire al più presto. A ognuno il proprio ruolo, a ognuno l'assunzione della propria responsabilità.

Riteniamo che oggi ci stiamo assumendo una grande responsabilità, quella di votare un decreto che andava modificato relativamente ad una norma che tocca la sensibilità e la coscienza di chi rischia la vita per salvare i nostri cittadini e di chi serenamente ha il diritto-dovere di vivere in pace nel nostro Paese. Lo facciamo perché ci sta a cuore questo, ma incalzeremo e, speriamo, solleciteremo il Governo anche nell'altro ramo del Parlamento ad essere coerente con l'impegno che ha assunto in quest'Aula. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

MATTEOLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*AN*). Signor Presidente, questa decisione non ci piace, la subiamo perché non vogliamo assolutamente correre il rischio che il decreto non sia convertito. Chiedo, però, che oggi stesso sia scritto il testo del disegno di legge, che sia firmato dai Capigruppo nelle Commissioni di competenza, che domani sia discusso e possibilmente approvato in Commissione e la prossima settimana si possa chiedere la sede deliberante. Credo che almeno questo si debba fare.

Naturalmente, se c'è il consenso dell'Assemblea del Senato, gradirei anche, però, che da parte del Governo ci fosse una parola di condivisione di questo percorso. Soltanto in tal modo potremo accettare questo accordo, questa mediazione che ci costa molto, perché approvare un provvedimento in cui è chiaro che ci sono profili di incostituzionalità non piace a nessuno, ma l'emergenza e la situazione sono tali e nel Paese questo decreto è tanto atteso che su tale percorso ci troviamo d'accordo.

SALVI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (*Ulivo*). Signor Presidente, colleghi, d'intesa con il presidente Bianco, abbiamo convenuto di convocare al più presto, anche nella giornata di domani, le Commissioni riunite; chiediamo la sede deliberante e chiediamo al Governo di esprimere sin d'ora in quest'Aula il consenso necessario, coerentemente con il discorso fin qui svolto.

Conseguentemente, con l'intesa della parte largamente prevalente delle Commissioni, ritiriamo i tre emendamenti presentati. Mi consenta, con l'occasione, di fare delle considerazioni molto rapide.

La prima, signor Presidente, è che esiste un'asimmetria istituzionale tra Camera e Senato che va sanata: il Regolamento del Senato prevede, nell'esame dei decreti-legge, la regola della ghigliottina entro il trentesimo giorno, che comporta il contingentamento dei tempi, la decadenza degli

emendamenti, la necessità di voto finale. La Camera non solo non ha una normativa di questo tipo, ma ha ritenuto anche di applicare la normativa nel senso del divieto del contingentamento dei tempi nella decretazione d'urgenza. Si potrà, in futuro, riformare il bicameralismo, ma finché permane il sistema del bicameralismo perfetto e paritario non è accettabile che ci sia questa asimmetria istituzionale. La prego pertanto di valutare le iniziative opportune per evitare che questo si ripeta.

Le altre due rapide considerazioni sono di merito. Le Commissioni riunite, pur avendo dubbi e perplessità, come è normale, su altri aspetti delle modifiche apportate dalla Camera, non hanno avviato questo confronto per un ripicco, come si legge anche sui quotidiani. Ci sono due norme che saranno oggetto del disegno di legge di cui si sta parlando, la prima delle quali è incostituzionale, come il ministro Amato ha confermato questa mattina, per di più potendo farlo dall'alto della sua dottrina che tutti gli riconosciamo. La seconda, di cui si parla meno, nasce da un intervento della stessa *lobby* che dopo la morte del povero ispettore ebbe a dire che i morti fanno parte del sistema e che ha fatto pressioni per evitare che fosse posta a carico delle grandi società sportive, che del circuito calcistico hanno tutti i vantaggi e vorrebbero averne senza pagarne i costi, con l'esonero dalle spese per le ristrutturazioni degli stadi. Si è aggiunto inoltre, per venire incontro alle giuste richieste dell'ANCI, che non sono nemmeno a carico dei Comuni; rimane il fatto che stiamo varando una legge in cui si dice che gli stadi devono essere ristrutturati per ragioni di sicurezza ma che nessuno è tenuto a pagarne le spese. Non è giusto, però, che a pagarle sia Pantalone, ma è giusto, in una logica di mercato della quale tanto si parla, che i costi economici siano a carico di coloro che ne ricavano ingenti benefici economici. Questa seconda, altrettanto rilevante della prima, è la ragione per la quale le Commissioni riunite avevano approvato concordemente quei due emendamenti.

A me fa piacere che quel clima di concordia si sia mantenuto questa mattina nella riunione con il Governo, da parte delle Commissioni 1ª e 2ª del Senato, fra maggioranza e opposizione; in questo modo, sulla base di queste considerazioni, procederemo tempestivamente a dar seguito agli orientamenti assunti questa mattina.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, non vorrei rovinare il clima di concordia e di «volemose bene» che si è instaurato in questo momento, ma devo dire che, se prima avevamo delle forti perplessità, la riunione testé conclusasi ce le ha rafforzate.

Sotto un certo punto di vista devo anche fare i complimenti al Governo, perché dopo una serie di errori molto gravi che ha fatto nella conduzione del provvedimento riesce, con un doppio salto mortale carpiato rovesciato, a ribaltare la situazione nella direzione auspicata. Peccato

che ci sia una vittima: è il Senato, che esce profondamente umiliato dalla vicenda.

Quali sono stati gli errori del Governo? Primo: non è stato capace di coordinare i Gruppi della maggioranza, perché è evidente che su un decreto-legge la maggioranza ha il dovere di sostenere il testo del Governo tra Camera dei deputati e Senato. Il paradosso – peraltro non nuovo nelle Aule parlamentari – è che il Senato adotta unanimemente una posizione, laddove la Camera dei deputati quella esattamente opposta, senza che il Governo riesca in alcun modo ad intervenire. Non solo: il Ministro dell'interno ci dice che è assolutamente contrario alle modifiche introdotte, perché addirittura anticostituzionali (lo dice in un luogo assolutamente ufficiale), mentre il Governo alla Camera dei deputati nulla ha da dire sullo stesso emendamento. Basta leggere i Resoconti stenografici della Camera dei deputati: il Governo ha taciuto su questo tema. Se lo ha fatto, evidentemente condivideva quelle modifiche, contro le quali anche il senatore Salvi – condivido le sue argomentazioni – si è appena scagliato.

Il Governo è incapace di coordinare non soltanto i Gruppi della maggioranza, ma anche se stesso. Viene in Senato e non innesca una doverosa discussione (dove avrebbe dovuto essere innescata, cioè in Commissione), ma lascia che il problema si trascini fino all'ultimo minuto: arriva in Aula, ci pone di fronte al fatto compiuto e ci dice «prendere o lasciare». Pone il Senato di fronte al dilemma: o vi umiliate e chinate la testa o il provvedimento decade, commettendo un atto d'imperio e sostenendo inesattezze.

Così facendo, il Governo umilia le Commissioni. I relatori e le Commissioni ne escono umiliati, perché l'Aula dovrà votare esattamente contro la presa di posizione assunta in Commissione all'unanimità. Presidente Bianco e relatori, contenti voi! Io mi sarei opposto a questa decisione, da buon celtico, mentre voi l'assumete. Lo ripeto: così si umiliano le Commissioni e l'Aula, perché dobbiamo chinare la testa di fronte all'imperio della Camera dei deputati che ufficialmente ci dice: non abbiamo tempo (cosa patentemente non vera).

Infatti, egregi colleghi, sapete benissimo che abbiamo dovuto in passato, in precedenti legislature, convertire decreti-legge anche in quarantotto ore: i signori deputati hanno nove giorni, ma sostengono di non poter convertire il provvedimento. Non possono convertirlo perché non vogliono, signor Ministro; lei lo sa benissimo, perché dalla Camera ci hanno già fatto sapere (se lo hanno fatto sapere a noi, sicuramente lo hanno fatto sapere anche a lei) che il Senato non deve osare toccare quelle norme, altrimenti sarebbero pronti o a far decadere il provvedimento o, addirittura, a riproporle nuovamente.

È grave, in una situazione storica come questa e in un momento fondamentale per la conduzione della presente legislatura e per la vita del Governo, che il Senato continui a subire queste umiliazioni. Ritengo che la questione trascenda persino la necessità di votare il provvedimento, perché se questo dovesse decadere deve essere chiaro che non è responsabilità dell'Aula del Senato, ma del Governo, che è stato incapace di una conduzione seria del provvedimento. Pertanto, rifiutiamo fin d'ora qual-

siasi assunzione di corresponsabilità (apparirà sicuramente sui giornali vostri amici, se dovesse accadere qualcosa di grave, ma è evidente che ormai non accadrà) sulla conduzione del decreto-legge che – mi consenta il termine, ma è sotto gli occhi di tutti – è stata abbastanza dilettantesca e crea una vittima, che è il Senato.

Noi non ci stiamo e se l'altra volta ci siamo astenuti perché il testo non ci soddisfaceva pienamente, non riteniamo ora di poter votare un testo che non soltanto è anticostituzionale, ma contiene una norma – mi riservo di ritornarci in sede di dichiarazione di voto – veramente scandalosa, che è una vittoria della sinistra oltranzista, una delle tante che dobbiamo subire in questa legislatura. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN*).

PRESIDENTE. Senatore Castelli, ho solo un commento. Da buon celtico forse pure io (sembra, infatti, che nella sua epoca d'oro questo popolo fosse arrivato al Gran Sasso, esistono testimonianze e reperti importanti)...

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, i Longobardi sono giunti ancora più giù.

PRESIDENTE. Lo so bene, ma proprio dalle prime ricerche risulta che fossero arrivati sicuramente al Gran Sasso. Allora, da buon celtico l'eventuale umiliazione del Senato mi chiama in causa. Sottolineo soltanto che un'intesa che fa onore al Senato fa sì che le decisioni prese dalle due Commissioni nel giro di pochi giorni debbano entrare in vigore, con l'impegno e l'intesa anche del Governo. Noi lavoreremo in quella direzione.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei spendere appena due parole.

Voglio dire innanzitutto che mi pare non ci sia equivoco tra di noi. Voglio ribadire con forza che il nostro Gruppo non ha alcuna intenzione – ma nessuno degli altri Gruppi – di smentire il lavoro svolto dalle Commissioni, che condividiamo pienamente nel merito, anche se forse bisognerebbe spendere una parola sul fatto che l'introduzione della norma che aumenta impropriamente la pena per i reati contro i poliziotti impegnati nelle manifestazioni sportive in realtà prevede una sanzione che sarebbe comunque raggiungibile a codice vigente, bastando l'applicazione delle norme che prevedono l'aggravante ordinaria del fatto commesso nei confronti di pubblico ufficiale e le aggravanti per le lesioni gravi e gravissime previste dall'articolo 590.

Anch'io, invece, condivido l'osservazione svolta poco fa dal presidente Salvi. Mi pare assai più grave la previsione che sposta dal dovere

alla facoltà ciò che originariamente avevamo previsto come un obbligo per le società sportive di adeguamento degli impianti alle norme di sicurezza.

Non trascurerei anche l'ulteriore emendamento, quello che richiede che il pericolo sia concreto, perché non sfugge a nessuno come questa norma – proposta tra l'altro dall'onorevole Pecorella e non dalla sinistra radicale – necessariamente attenua il vigore della previsione anche sanzionatoria.

Credo che oggi non stiamo commettendo un atto di lesa maestà nei confronti del Senato. Stiamo al contrario – grazie alla disponibilità, all'intelligenza e alla responsabilità anche dei colleghi dell'opposizione, in particolare dei colleghi Schifani, Matteoli e D'Onofrio – celebrando la responsabilità di questo ramo del Parlamento di fronte a una questione così complessa, delicata e simbolicamente significativa.

Credo che le vittime in tutta questa vicenda siano soltanto i rappresentanti delle forze dell'ordine, che pagano con la vita – come nel caso dell'ispettore Raciti – e tutti quei cittadini che vogliono godere tranquillamente una bella domenica e una bella giornata di sport e che, in ragione delle violenze operate durante le manifestazioni sportive, vedono sacrificato questo diritto proprio e delle proprie famiglie.

Ribadisco, dunque, la posizione del nostro Gruppo e confermo, per quanto riguarda il Gruppo dell'Ulivo, la piena, assoluta disponibilità non solo, ovviamente, alla presentazione immediata del disegno di legge, come dicevano i colleghi Bianco e Salvi, ma anche alla sua più rapida approvazione, in questo e nell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,06*).



## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Bassoli, Caforio, Caruso, Ciampi, Cossiga, Cusumano, Levi Montalcini, Micheloni, Nania, Pininfarina e Vernetti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Scarabosio, per attività della 10ª Commissione permanente; Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale.

### **Commissioni permanenti, approvazione di documenti**

L'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) ha approvato, in data 27 marzo 2007, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, una risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 97/67/CE, relativa al pieno completamento del mercato interno dei servizi postali comunitari (*Doc. XVIII, n. 3*).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Presidente della Camera dei deputati.

### **Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato, in data 1º aprile 2007, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi la senatrice Rame, in sostituzione del senatore Barbato, dimissionario.

### **Commissione parlamentare per la semplificazione della legislazione, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per la semplificazione della legislazione il senatore Galardi, in sostituzione del senatore Bellini, dimissionario.

**Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato ha nominato componente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare il senatore Giambrone, in sostituzione del senatore Formisano, dimissionario.

**Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche», variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche» il senatore Caforio, in sostituzione della senatrice Rame, dimissionaria.

**Bilancio interno del Senato, presentazione di relazioni**

Il Presidente della 5ª Commissione permanente, senatore Morando, ha presentato la relazione unica sui rendiconti delle entrate e delle spese del Senato per gli anni finanziari 2005 e 2006 nonché sul progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2007 (*Doc. VIII*, nn. 3,4 e 5-A).

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Presidente del Consiglio dei ministri  
Ministro giustizia (Governo Prodi-II)  
Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 2007, n. 36, recante disposizioni urgenti in materia di Consigli giudiziari (1449)  
(presentato in data 30/3/2007);

senatori Tonini Giorgio, Morando Enrico, Negri Magda  
Introduzione del sistema elettorale proporzionale in circoscrizioni provinciali per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1450)  
(presentato in data 30/3/2007);

senatore Bonadonna Salvatore  
Norme per il recupero ad uso abitativo di immobili di proprietà pubblica e privata attraverso cooperative di autorecupero (1451)  
(presentato in data 30/3/2007).

**Disegni di legge, assegnazione***In sede referente**2ª Commissione permanente Giustizia*

Conversione in legge del decreto-legge 30 marzo 2007, n. 36, recante disposizioni urgenti in materia di Consigli giudiziari (1449)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio); È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data 02/04/2007);

**Disegni di legge, nuova assegnazione***1ª Commissione permanente Affari Costituzionali**in sede referente*

Sen. Malabarba Luigi

Norme in materia di durata del segreto di Stato e modifica dell'articolo 204 del codice di procedura penale concernente l'esclusione del segreto di Stato per i reati commessi per finalità di terrorismo e di eversione e per i delitti di strage (68)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa)

Già assegnato, in sede referente, alla (1ª e 4ª riun.)

(assegnato in data 02/04/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali**in sede referente*

Sen. Mantovano Alfredo

Norme sulla riforma dell'organizzazione e dei processi relativi alla politica informativa e di sicurezza (139)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

Già assegnato, in sede referente, alla (1ª e 4ª riun.)

(assegnato in data 02/04/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali**in sede referente*

Sen. Bulgarelli Mauro, Sen. De Petris Loredana

Disposizioni in materia di accesso ai documenti di Stato e istituzione di una Commissione per la desecretazione degli atti di Stato (246)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio)

Già assegnato, in sede referente, alla (1ª e 4ª riun.)

(assegnato in data 02/04/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali  
in sede referente*

Sen. Vitali Walter ed altri

Disposizioni concernenti la non opponibilità del segreto di Stato nel corso di procedimenti penali relativi a delitti di strage e terrorismo (280)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa)

Già assegnato, in sede referente, alla (1ª e 4ª riun.)

(assegnato in data 02/04/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali  
in sede referente*

Sen. Ramponi Luigi

Nuovo ordinamento dei servizi di informazione per la sicurezza e la disciplina del segreto di Stato (328)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

Già assegnato, in sede referente, alla (1ª e 4ª riun.)

(assegnato in data 02/04/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali  
in sede referente*

Sen. Cossiga Francesco

Riforma dei Servizi di informazione e di sicurezza (339)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

Già assegnato, in sede referente, alla (1ª e 4ª riun.)

(assegnato in data 02/04/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali  
in sede referente*

Sen. Cossiga Francesco

Nuovo ordinamento dei servizi di informazione e sicurezza (360)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

Già assegnato, in sede referente, alla (1ª e 4ª riun.)

(assegnato in data 02/04/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali  
in sede referente*

Sen. Cossiga Francesco

Attribuzione al comitato parlamentare per il controllo dei servizi di informazioni e di sicurezza e per il segreto di Stato (COPACO ) di compiti e correlative funzioni afferenti al contrasto, alla prevenzione e alla repressione del terrorismo interno e internazionale, nonché attribuzione in via permanente dei poteri di commissione parlamentare d'inchiesta (367)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 6ª (Finanze e tesoro)

Già assegnato, in sede referente, alla (1ª e 4ª riun.)

(assegnato in data 02/04/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali  
in sede referente*

Sen. Cossiga Francesco

Disposizioni in materia di segretezza delle comunicazioni degli agenti dei servizi di informazione e sicurezza (765)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

Già assegnato, in sede referente, alla (1ª e 4ª riun.)

(assegnato in data 02/04/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali  
in sede referente*

Sen. Brutti Massimo

Nuove norme sul sistema di informazione per la sicurezza e sul segreto di Stato (802)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)

Già assegnato, in sede referente, alla (1ª e 4ª riun.)

(assegnato in data 02/04/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali  
in sede referente*

Sen. Ripamonti Natale

Nuove norme in materia di esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage ed estensione delle disposizioni del codice di procedura penale relative al segreto di Stato ai processi penali che proseguono con le norme previgenti (972)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa)

Già assegnato, in sede referente, alla (1ª e 4ª riun.)

(assegnato in data 02/04/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali  
in sede referente*

Sen. Caprili Milziade ed altri

Riforma dell'ordinamento del sistema delle informazioni per la sicurezza (1190)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

Già assegnato, in sede referente, alla (1ª e 4ª riun.)

(assegnato in data 02/04/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali  
in sede referente*

Sen. Cossiga Francesco

Norme di principio sulla fiducia internazionale e abrogazione della legge 24 ottobre 1977, n. 801, in materia di istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato (1203) previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio)

Già assegnato, in sede referente, alla (1ª e 4ª riun.)  
(assegnato in data 02/04/2007).

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

*A nome della 6ª Commissione permanente Finanze*

in data 30/03/2007 il Senatore Benvenuto Giorgio ha presentato la relazione 1332-A sul disegno di legge:

«Rideterminazione del termine di delega per il recepimento delle direttive 2002/15/CE, 2004/25/CE e 2004/39/CE» (1332).

### **Indagini conoscitive, annunzio**

In data 2 aprile 2007, la 1ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva in relazione all'esame del disegno di legge n. 1366, in tema di riordino di autorità amministrative indipendenti.

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 26 marzo 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 1º luglio 1977, n. 404, la relazione sullo stato di attuazione del programma di edilizia penitenziaria, relativa all'anno 2006 (*Doc. CXVI*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 23 marzo 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni, la relazione sulle operazioni di cessione e cartolarizzazione dei crediti contributivi dell'INPS, aggiornata a febbraio 2007 (*Doc. CXIV*, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Negli scorsi mesi di gennaio, febbraio e marzo 2007 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione dei Ministeri degli affari esteri, della difesa, dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'interno, della salute e per i beni e le attività culturali, per l'esercizio finanziario 2007, concernenti le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

### **Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità**

Nello scorso mese di marzo sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti**

Il Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 19 marzo 2007, ha inviato il testo di otto risoluzioni e di due posizioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 12 al 15 febbraio 2007:

una risoluzione su una strategia tematica per il riciclaggio dei rifiuti (*Doc. XII, n. 157*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul presunto uso dei paesi europei da parte della CIA per il trasporto e la detenzione illegali di prigionieri (*Doc. XII, n. 158*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sui cambiamenti climatici (*Doc. XII, n. 159*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione su SWIFT, l'accordo PNR e il dialogo transatlantico su tali questioni (*Doc. XII, n. 160*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sull'attuazione del piano d'azione dell'Unione europea contro la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (*Doc. XII, n. 161*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo

143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sui progetti di decisione della Commissione che stabiliscono i documenti strategici per paese e i programmi indicativi per la Malaysia, il Brasile e il Pakistan (*Doc. XII, n. 162*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di facilitazione del rilascio dei visti per soggiorni di breve durata tra la Comunità europea e la Federazione russa (*Doc. XII, n. 163*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di riammissione fra la Comunità europea e la Federazione russa (*Doc. XII, n. 164*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla dimensione esterna della lotta contro il terrorismo internazionale (*Doc. XII, n. 165*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul dialogo tra il Governo cinese ed inviati del Dalai Lama (*Doc. XII, n. 166*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente.

### **Petizioni, annunzio**

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Marino Savina, di Roma, chiede l'istituzione di servizi di assistenza medico-psicologica negli ambienti di lavoro (*Petizione n. 450*);

la signora Giuseppina Malatia, di Termini Imerese (Palermo), ed altri cittadini chiedono la proroga della validità della graduatoria relativa ad un concorso pubblico per assistente sociale del personale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno (*Petizione n. 451*);

il signor Francesco Di Pasquale, di Cancellò ed Arnone (Caserta), chiede:

la riduzione, a seguito delle maggiori entrate dello Stato, della pressione fiscale, anche per incentivare le imprese e quindi l'occupazione (*Petizione n. 452*);

una revisione dei sistemi di accertamento fiscale (*Petizione n. 453*);

iniziative per la prevenzione e la cura delle malattie allergiche (*Petizione n. 454*);



la riduzione dei costi relativi alla fornitura di taluni servizi, con particolare riguardo al gas metano (*Petizione n. 455*);

l'equiparazione dei cimiteri a monumenti storici e religiosi (*Petizione n. 456*);

nuove norme in materia di manutenzione degli impianti fognari (*Petizione n. 457*);

iniziative atte a rendere più agevole l'accesso all'assistenza sanitaria e alle cure termali (*Petizione n. 458*);

iniziative volte a sostenere, in tutte le sedi opportune, l'autonomia del Tibet (*Petizione n. 459*);

misure contro il fenomeno del «bullismo» e, in generale, per fronteggiare la crisi che investe il mondo della scuola (*Petizione n. 460*);

che in tutti i comuni sia possibile richiedere visure catastali gratuite (*Petizione n. 461*);

che sia vietato a parlamentari e pubblici amministratori di far parte di società addette alla gestione di tributi (*Petizione n. 462*);

misure a tutela della salute dei cittadini contro l'inquinamento ambientale, con particolare riguardo all'aumentata incidenza di malattie oncologiche in taluni comuni del casertano (*Petizione n. 463*);

l'adozione di iniziative, nelle competenti sedi internazionali, atte a promuovere l'identità storico-culturale dell'Unione europea, a sottolinearne la comune radice cristiana nonché a scongiurarne il declino demografico (*Petizione n. 464*);

iniziative atte a favorire il dialogo tra i cittadini e le Istituzioni (*Petizione n. 465*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Turigliatto ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01661 dei senatori Giannini ed altri.

### **Mozioni**

VALPIANA, EMPRIN GILARDINI, NARDINI, BOCCIA Maria Luisa, CAPELLI, GAGLIARDI, ALFONZI, VANO, GAGGIO GIULIANI, PALERMO, BRISCA MENAPACE. – Il Senato,

premesso che:

come riconosciuto dall'OMS (Organizzazione mondiale della sanità), il sesso (dati biologici) ed il genere (dati di ruolo socio-culturale) sono importanti determinanti della salute che regolano le condizioni di salute e malattia degli uomini e delle donne ed in ogni programma che ri-

guarda la salute le differenze di genere e di sesso devono essere considerate;

il Dipartimento per la salute della donna dell'Organizzazione mondiale della sanità evidenzia l'importanza e la complessità del tema della diversità femminile, sottolineandone l'ancora sostanziale misconoscenza e sottovalutazione;

sempre più appare evidente come la ricerca medica sia sempre stata condizionata dal genere: argomenti scelti, metodi utilizzati e successiva analisi dei dati riflettono in più sensi una prospettiva maschile, tanto che il pregiudizio di genere risulta evidente non solo nella scelta dei temi, ma anche nel progetto di molte ricerche. Nei casi in cui le stesse malattie colpiscono uomini e donne, per esempio, la ricerca ha spesso ignorato le possibili differenze tra i sessi per quanto riguarda gli indicatori diagnostici, i sintomi, le prognosi e l'efficacia relativa di trattamenti differenti;

fino a quando i ricercatori considereranno gli uomini come il parametro di riferimento, la cura medica offerta alle donne continuerà ad essere compromessa, visto che le donne, per esempio, più esposte ad alcune patologie per le quali sono curate con attenzione, quasi mai lo sono con farmaci sperimentati direttamente su un corpo femminile;

appare opportuno, quindi, che anche in Italia la medicina assuma complessivamente il principio tecnico-scientifico dell'integrazione del punto di vista di genere in tutti i suoi campi, dalla clinica alla ricerca, dalla diagnostica alla prevenzione, ma soprattutto che si apra ai saperi che da anni molte associazioni femminili e femministe hanno elaborato su questi temi, centrati sul principio del necessario riconoscimento, culturale e giuridico, del protagonismo delle donne rispetto alla loro salute e alla riproduzione;

i principi generali sopra richiamati comportano un processo generale di *empowerment* femminile ed una nuova qualità dei servizi sociosanitari, e alcune scelte di politica sociosanitaria di primaria importanza potrebbero iniziare ad invertire tendenze negative e sottovalutazioni in atto; rilevato che:

i consultori familiari, istituiti formalmente nel 1975 (legge 405/75), sono stati realizzati sul territorio nazionale con tempi e modalità diversi, in seguito all'approvazione delle relative leggi regionali, e a tutt'oggi raggiungono la cifra di 2151, assolutamente insufficiente anche in base a quanto previsto dalla legge 34/1996 di 1 ogni 20.000 abitanti, e in gran parte non rispondono ai criteri di organico, orari e attività raccomandati dal Progetto obiettivo materno infantile. L'originalità dei servizi consultoriali (multidisciplinarietà, non direttività, visione di genere) è sempre stata vista come patrimonio unico da non disperdere, nonostante tutti gli elementi critici, tanto è vero che, a partire dalla fine degli anni '80, Commissioni nazionali promosse dai Ministri della sanità hanno prodotto linee di indirizzo per la riqualificazione ed il potenziamento dei consultori familiari, l'ultima delle quali nel contesto del Progetto obiettivo materno infantile, è parte integrante del Piano sanitario nazionale 1998-2000. In ambito internazionale, l'odierna valutazione critica degli scarsi successi del pro-

gramma dell'OMS della sanità «Safe motherhood» (recentemente ribattezzato «Making pregnancy safe») pone l'accento sull'importanza di allestire servizi di salute primaria, servizi caratterizzati da un approccio integrato, secondo un modello sociale di salute e sostenuti da modalità operative basate sull'offerta attiva, operanti mediante relazioni di comunicazione orizzontali secondo il modello della presa di coscienza e di potere (*empowerment*) delle donne: vale a dire, appunto, il modello dei consultori familiari italiani. Si tratta quindi di un patrimonio prezioso, riconosciuto a livello internazionale ed europeo, da potenziare e riqualificare;

mentre alcune Regioni si sono dotate di leggi relative ai diritti della partoriente ed all'attivazione delle strutture necessarie per il percorso nascita, nonostante da più legislature il Parlamento abbia avviato percorsi legislativi in proposito, ancora manca una normativa nazionale. Gravidanza, parto, puerperio e allattamento sono un *continuum* e rappresentano momenti, oltre che della vita fisica, della vita psicologica, sessuale, affettiva e relazionale che non possono essere misconosciuti sacrificandoli agli aspetti medici, ma che abbisognano innanzitutto di continuità assistenziale e di rispetto della fisiologia. Tali considerazioni dimostrano quindi la necessità di implementare nel servizio pubblico (consultori, distretti, reparti ospedalieri) gli ambulatori per l'assistenza alla gravidanza, restituendo alla figura professionale dell'ostetrica il ruolo primario di assistenza alla gravidanza fisiologica e all'accompagnamento durante tutto il percorso della maternità. È inoltre improcrastinabile il riconoscimento del protagonismo e della soggettività di ogni donna nella propria esperienza di maternità, creando reale libertà di scelta circa il luogo in cui partorire prevedendo l'assistenza da parte del Servizio sanitario nazionale sia al parto domiciliare, sia l'istituzione delle Case del Parto, sia la distinzione, anche nei reparti ospedalieri, tra il percorso della fisiologa e quello della patologia, recependo, in ogni caso, quanto previsto dall'OMS nella Raccomandazione «Tecnologie appropriate per la nascita» (1985), in particolare con la valorizzazione del lavoro pluridecennale di gruppi e associazioni di donne di auto e mutuo aiuto, riconosciuti come particolarmente efficaci dall'OMS come forme di assistenza e sostegno tra pari durante la gravidanza e nel puerperio, in particolare per l'allattamento e per la prevenzione di alcune forme di depressione *post-partum* (*bay blues*),

impegna il Governo:

ad intervenire per implementare in termini quantitativi e qualitativi l'attività dei Consultori familiari, a rilanciare la presenza in tutti i territori di questi servizi e della loro offerta attiva, garantita da un'opportuna consistenza in termini di organico, di orari e servizi, per favorire l'educazione alla salute riproduttiva per le adolescenti e gli adolescenti, la procreazione responsabile, la prevenzione delle interruzioni volontarie di gravidanza, in particolare rispetto alle donne immigrate – anche attraverso la presenza nei consultori delle mediatrici culturali – l'assistenza al parto e al percorso nascita, la prevenzione dei tumori femminili, l'assistenza ad una stagione di vita importante come quella della menopausa, per la prevenzione delle

malattie degenerative e per la diffusione di corretti stili di vita a favore del benessere e della salute;

a predisporre percorsi di assistenza alla gravidanza, al parto, al puerperio ed all'allattamento basati sul protagonismo delle donne, invertendo la tendenza in atto di un'eccessiva medicalizzazione della gravidanza e del parto e di una totale assenza di servizi nel puerperio;

a valutare il carattere innovativo che potrebbe assumere l'istituzione, alla stregua di quanto è stato fatto anche negli Stati Uniti e in Svizzera, di un corso di specializzazione post-laurea in medicina di genere, anche al fine di recepire e sviluppare tutti gli studi e le ricerche in materia, e costituire quindi un punto di partenza che sappia irradiare di questi nuovi saperi e pratiche il complesso sistema della didattica, della formazione e dell'aggiornamento delle professioni mediche e paramediche.

(1-00089)

### **Interpellanze**

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Per sapere quali siano gli impegni assunti dal Governo con il dottor Gino Strada e con Emergency per la liberazione del giornalista Mastrogiacomo e di cui lo Strada, in una sua dichiarazione alle agenzie di stampa, chiede da parte del Governo il pieno adempimento.

(2-00171)

### **Interrogazioni**

RUSSO SPENA, BONADONNA. – *Ai Ministri della giustizia, delle infrastrutture e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la legge delega 2 agosto 2004, n. 210, ed il relativo decreto legislativo di attuazione 20 giugno 2005, n. 122, dettano disposizioni per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire o la cui costruzione non sia stata ancora ultimata, ponendo rimedio alle conseguenze di fallimenti immobiliari e colmando una lacuna nell'ordinamento italiano nel caso di insolvenza sopravvenuta del costruttore;

l'articolo 3, comma 1, lettera f) della legge 210/2004 detta principi e criteri direttivi per l'istituzione di un Fondo di solidarietà a beneficio degli acquirenti che, a seguito dell'insolvenza che abbia comportato l'apertura di procedure implicanti una situazione di crisi tra il 31 dicembre 1993 e l'entrata in vigore del decreto legislativo, hanno subito la perdita delle somme versate o di ogni altro bene corrisposto e non hanno conseguito la proprietà o altro diritto reale di godimento sugli immobili;

il decreto legislativo 122/2005 istituisce all'articolo 12 il citato Fondo di solidarietà, disciplinandone nei successivi articoli la struttura e il funzionamento, le modalità di gestione, i requisiti per l'accesso alle prestazioni e l'istruttoria sulle domande;

il decreto ministeriale 2 febbraio 2006 ha stabilito le modalità di presentazione delle domande di accesso al Fondo medesimo, ponendo quale termine ultimo di presentazione la data del 10 agosto 2006;

secondo i dati provenienti da Consap, la Concessionaria cui spetta la gestione del Fondo, alla scadenza del termine indicato sono risultate presentate 10.814 domande di accesso per complessivi 707.000.000 euro di danni subiti e per i quali è stato richiesto l'indennizzo;

alla data dl 31 dicembre 2006 il Fondo di solidarietà è stato alimentato, in base ai contributi previsti dalla legge, in misura pari a circa 3 milioni di euro;

le domande di accesso al Fondo, sebbene rappresentino un considerevole numero di famiglie vittime del precedente vuoto normativo, sono comunque ampiamente inferiori all'effettivo numero degli aventi diritto, a causa anche della scarsa informazione degli aspiranti acquirenti dell'esistenza di un sistema di tutela a loro favore;

l'attuale formulazione delle norme sull'accesso al Fondo presenta, a giudizio degli interroganti, limiti ingiustificati che escludono categorie di vittime che avrebbero le caratteristiche per accedere agli indennizzi, ossia gli acquirenti coinvolti in situazioni di crisi verificatesi dopo il 20 giugno 2005 (data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 122), che pertanto non possono beneficiare delle tutele previste dalla normativa;

la disciplina vigente risulta, inoltre, disapplicata in diversi punti, quali ad esempio le disposizioni relative all'obbligo a carico dei costruttori di procurare il rilascio della fideiussione bancaria a garanzia degli acconti versati dagli acquirenti di immobili da costruire;

molti costruttori, infatti, chiedono all'acquirente una dichiarazione di rinuncia alla fideiussione o gli propongono un prezzo di acquisto dell'immobile più elevato nel caso di rilascio della stessa;

si registrano inoltre casi di rilascio di garanzie fideiussorie emesse da soggetti non abilitati ai sensi di legge e quindi tali da non garantire le eventuali pretese future degli acquirenti;

la violazione delle disposizioni in tema di garanzia fideiussoria obbligatoria trova terreno fertile nell'inadeguatezza del sistema sanzionatorio previsto dalla legge e rischia di limitare l'efficacia del sistema di tutela introdotto dalla disciplina;

tale fenomeno avrà un impatto fortemente negativo sul funzionamento del Fondo di solidarietà, la cui alimentazione è effettuata sulla base dei contributi versati dai costruttori in ragione del 5 per mille sulle somme oggetto di garanzia fideiussoria, versate in acconto prima del rogito, per l'acquisto di immobili da costruire;

altra area di disapplicazione della disciplina si registra in merito alla norma che impone al costruttore l'obbligo di procurare all'acquirente il rilascio di polizza assicurativa che consenta il risarcimento dei danni conseguenti ai gravi difetti di costruzione dell'edificio previsti dall'art. 1669 del codice civile, per un periodo di dieci anni successivi alla fine dei lavori;

spesso accade che il sistema assicurativo nazionale predisponga polizze-tipo che prevedono una limitata copertura dei difetti previsti dal citato articolo 1669, escludendone dalla garanzia assicurativa base di alcune tipologie;

tali polizze non danno alcuna seria garanzia assicurativa neppure ai costruttori che le stipulano, lasciandoli scoperti rispetto alle azioni che possono essere intentate direttamente contro di loro dagli acquirenti, per il manifestarsi di vizi di costruzione inclusi nella disciplina di garanzia dell'art. 1669 del codice civile, ma esclusi dalla copertura assicurativa presente sul mercato;

altro istituto disapplicato della normativa è quello relativo al diritto di prelazione in favore del promissario acquirente di un immobile da costruire, nel caso in cui sia stato immesso nell'occupazione dell'immobile e sia stata poi attivata una procedura di vendita coattiva per l'esecuzione di un pignoramento o per l'intervenuta procedura di crisi del costruttore;

tale diritto è frequentemente ignorato da giudici delegati, curatori fallimentari, professionisti delegati alla vendita coattiva;

l'art. 15, comma 3, del decreto legislativo 122/2005 attribuisce alla Consap, quale gestore del Fondo di solidarietà, il compito di informare tutti i possibili beneficiari delle disposizioni introdotte dalla nuova disciplina, non solo con riferimento alla possibilità di accedere al Fondo medesimo per coloro che sono stati vittime di precedenti stati di insolvenza del costruttore, ma anche in relazione all'esistenza di un nuovo sistema di tutela (fideiussione, postuma decennale, prelazione eccetera) che garantisca per il futuro gli acquirenti di immobili da costruire;

tale attività di informazione è pressoché mancata, indipendentemente dalla volontà di Consap, dato che il Ministero dell'economia e delle finanze nel corso del 2006 non aveva reso ancora operativo l'atto di concessione previsto dalla legge,

si chiede di sapere:

se si intendano adottare disposizioni modificative della disciplina di tutela dei diritti degli acquirenti di immobili da costruire, concedendo l'accesso al Fondo di solidarietà anche alle categorie rimaste ingiustificatamente escluse, al fine di assicurare idonea tutela a tutte le differenti situazioni in cui sono pregiudicati i diritti degli acquirenti a seguito dell'insorgenza di crisi del costruttore;

se si intenda integrare l'attuale normativa con disposizioni che la rendano maggiormente efficace e vincolante, prevedendo anche un adeguato sistema sanzionatorio, al fine di evitare una vasta area di elusione e disapplicazione degli aspetti più significativi della legge, nonché comportamenti illegali e dannosi per tutti i cittadini;

se non si ritenga opportuno che il Ministero proceda alla redazione di testi *standard* di fideiussioni e di polizze assicurative postume decennali per la loro applicazione obbligatoria;

quali azioni si intendano assumere per fornire un'efficace informazione agli acquirenti sui diritti loro attribuiti dalla nuova disciplina;

se si intendano promuovere e sviluppare ulteriori iniziative tese al controllo di nuove attività edilizie e al contrasto di ogni elusione della legge.

(3-00549)

CANTONI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nell'anno 2004 l'Agenzia delle entrate ha avviato il progetto «Iride», finalizzato all'assunzione a livello nazionale di funzionari con contratto di formazione e lavoro, per l'acquisizione di diverse figure professionali sulla base delle proprie esigenze organizzative;

nel contesto di tale progetto, il 19 ottobre 2005 è stato bandito un concorso volto all'assunzione di 1.500 funzionari, di età non superiore ai 32 anni, per la Terza area funzionale, fascia retributiva F1, attività amministrativo-tributaria;

il 22 giugno 2006 sono state pubblicate le relative graduatorie, la cui validità è stata prorogata al 31 dicembre 2008 dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007);

la medesima legge finanziaria per il 2007, all'articolo 1, comma 530, nello stabilire che una parte delle nuove assunzioni di personale dell'amministrazione economico-finanziaria debba essere destinata alle Agenzie fiscali, richiama l'articolo 2, comma 2, secondo periodo, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 2005, n. 248, che prevede espressamente la «possibilità di utilizzare graduatorie formatesi a seguito di procedure selettive già espletate»;

considerato che:

gli idonei non assunti dall'Agenzia delle entrate, costituitisi in apposito Comitato, hanno espresso forte preoccupazione per le insistenti voci che preannunciano l'indizione di nuovi bandi di concorso;

se tali voci venissero confermate, verrebbe posto nel nulla l'articolo 1, comma 530, della legge finanziaria, e nel contempo sarebbero violate le legittime aspettative di assunzione attraverso le normali procedure di scorrimento manifestate dagli idonei al concorso dell'Agenzia delle entrate,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrispondano al vero le voci secondo cui verranno presto banditi nuovi concorsi per l'assunzione di personale da destinare all'Agenzia delle entrate;

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda in tal caso assumere per garantire il rispetto sia delle disposizioni contenute nella legge finanziaria sia delle più elementari regole di trasparenza e buon andamento della pubblica amministrazione.

(3-00550)

POSSA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

a seguito della riforma del sistema elettrico italiano attuata con il decreto legislativo 16 marzo 1999, n.79, l'ENEL ha riorganizzato le proprie attività di ricerca e sviluppo, trasferendo gran parte delle sue strutture di ricerca nella società CESI S.p.A., partecipata dai principali operatori elettrici nazionali. CESI S.p.A. è diventata così una società di circa 1.000 addetti operante nel settore elettro-energetico con compiti di ricerca, sviluppo e servizi di alto livello tecnologico;

il citato decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, all'articolo 3, comma 11, stabilisce che entro 180 giorni dall'entrata in vigore del decreto stesso, con uno o più decreti del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato (MICA) «sono altresì individuati gli oneri generali afferenti al sistema elettrico, ivi inclusi gli oneri concernenti le attività di ricerca» e dà mandato all'Autorità per l'energia elettrica ed il gas di provvedere al conseguente adeguamento della bolletta elettrica per la copertura di tali oneri; in relazione a tale disposizione è stato emanato il 26 gennaio 2000 da parte del MICA un decreto ministeriale che, tra l'altro, ha definito, tra gli oneri generali afferenti al sistema elettrico, il finanziamento per la «Ricerca di Sistema», alimentato con la componente A5 della tariffa elettrica, pari a 0.03 centesimi di euro per chilowattora (cui corrisponde un gettito medio annuo di circa 80 milioni di euro);

le risorse di questo Fondo per la ricerca sul sistema elettrico sono state poi attribuite al CESI S.p.A. con i decreti ministeriali MICA del 17 aprile 2001 e MAP (Ministro delle attività produttive) del 28 febbraio 2003; il CESI S.p.A. con questo finanziamento ha condotto importanti programmi di ricerca fino al 2005, sotto il controllo dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas;

nel luglio 2005 la Commissione Europea – Direzione Generale Concorrenza ha sollevato obiezioni al finanziamento per decreto ministeriale di un centro di ricerche formalmente S.p.A. che svolgeva anche attività nel mercato dei servizi; per superare queste difficoltà, gli azionisti del CESI S.p.A., su indicazione del Ministero delle attività produttive, a fine 2005 hanno costituito la società CESI Ricerca S.p.A., statutariamente senza fini di lucro; a questa nuova società è stato conferito il ramo d'azienda «Ricerca di Sistema»;

sempre per superare le obiezioni della Commissione Europea – Direzione Generale Concorrenza, il Ministro delle attività produttive ha stabilito con il decreto ministeriale dell'8 marzo 2006 nuove modalità di gestione del suddetto Fondo per la ricerca sul sistema elettrico, che prevedono, tra l'altro, la possibilità di finanziare progetti strategici da affidare tramite Accordi di programma tra il Ministero e soggetti di ricerca pubblici o a maggioranza pubblica;

la nuova società CESI Ricerca S.p.A., che ha iniziato ad operare nel gennaio 2006, conta circa 400 dipendenti (in buona parte laureati con elevate competenze scientifiche e tecnologiche) e dispone di modernissimi laboratori di ricerca nelle sedi di Milano, Piacenza e Bergamo; le attività di ricerca svolte nell'ambito delle problematiche del sistema



elettrico riguardano temi quali lo sviluppo sostenibile del sistema elettrico, l'impiego efficiente delle fonti primarie di energia, le tecnologie innovative per il miglioramento della compatibilità ambientale degli impianti di generazione elettrica, l'affidabilità e la sicurezza delle reti elettro-energetiche, i sistemi per la generazione distribuita e l'uso efficiente dell'energia;

in attuazione del suddetto decreto ministeriale 8 marzo 2006, il Ministro delle attività produttive con il decreto del 23 marzo 2006 ha identificato ENEA, CNR e CESI Ricerca S.p.A. quali soggetti affidatari tramite Accordi di programma con il Ministero per l'effettuazione di ricerche sul sistema elettrico e ha previsto al riguardo la stipula con tali enti e società di tre separati Accordi di programma per il triennio 2006-2008, definendo anche le tematiche di attività e le relative risorse finanziarie;

in coerenza con questo nuovo quadro normativo, su indirizzo del Ministero dello sviluppo economico, ENEA, in data 3 agosto 2006, ha acquisito il 51% del capitale azionario di CESI Ricerca S.p.A., costituendo così un polo di ricerca nel settore elettro-energetico e ambientale a maggioranza pubblica;

il 20 dicembre 2006 la Commissione Europea - Direzione Generale Concorrenza ha espresso parere favorevole sul nuovo regime di finanziamento alle attività di ricerca e sviluppo nel settore elettrico di interesse pubblico generale, introdotto dai decreti ministeriali del marzo 2006;

il 28 marzo 2007 il Consiglio di amministrazione di CESI Ricerca S.p.A. ha diffuso un comunicato stampa in cui segnala che «l'Accordo di programma con il Ministero dello sviluppo economico, che definisce le modalità operative per lo svolgimento e per l'integrale finanziamento pubblico delle attività di ricerca e di sviluppo di interesse generale per il sistema elettrico nazionale assegnate a CESI Ricerca S.p.A., sulla base dei decreti ministeriali dell'8 e 23 marzo 2006, non è stato ancora stipulato per motivi non dipendenti dalla volontà della società»; e segnala altresì che «il progetto di Bilancio approvato dal Consiglio non ha potuto quindi contabilizzare nei ricavi i contributi relativi alla Ricerca di sistema e registra una rilevante perdita d'esercizio, che obbliga, ai sensi dell'art. 2447 del codice civile, gli amministratori a convocare senza indugio l'Assemblea dei soci per gli opportuni provvedimenti»; tale situazione, che ha comprensibilmente determinato in tutti i dipendenti sconcerto ed ansietà, è oltremodo negativa per il corretto svolgersi delle attività della società e rischia di produrre irreversibili conseguenze negative quali le dimissioni di personale altamente qualificato e la perdita di capacità operativa in specifici segmenti di ricerca,

si chiede di sapere:

entro quale data il Ministero dello sviluppo economico preveda di firmare il suddetto Accordo di programma con CESI Ricerca S.p.A. e per quale ragione non lo abbia ancora fatto;

in quale modo, comunque, il Ministero dello sviluppo economico intenda garantire a medio e lungo termine a CESI Ricerca S.p.A. la possibilità di accedere per il finanziamento della sua attività di ricerca su te-

matiche di interesse nazionale sul sistema elettrico alle risorse del Fondo per la ricerca sul sistema elettrico attualmente giacenti inutilizzate (caso unico nella realtà italiana della ricerca) presso la Cassa conguglio per il settore elettrico.

(3-00551)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

DE POLI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

l'accordo territoriale tra sindacati e Assoalbergatori stipulato nel 1974 trasformava i lavoratori delle Terme Euganee da stagionali a lavoratori a tempo indeterminato, garantendo l'erogazione dell'indennità di disoccupazione anche nei quattro mesi di cessazione dell'attività, ma la legge n. 80/2005 ha ridotto l'indennità a soli 65 giorni retribuiti;

l'indennità di disoccupazione nei mesi di chiusura invernale degli hotel è stata erogata per trent'anni, ma ad oggi i 5.000 lavoratori della zona termale vivono una situazione non più sostenibile per sé e per le loro famiglie, spesso monoreddito, e si ritrovano a vivere per quattro mesi con soltanto 800 euro;

i diritti acquisiti dai lavoratori dovrebbero essere intoccabili. Le promesse fatte dal Governo come l'emanazione di un decreto specifico o il pagamento dell'indennità finora non sono state mantenute e ormai la situazione sta diventando critica come ha dimostrato lo sciopero di giovedì 29 marzo 2007,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo adotterà per reintegrare i diritti violati dei 5.000 lavoratori delle Terme Euganee.

(4-01676)

CAPELLI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

il concorso ordinario per dirigenti scolastici, indetto con decreto del Direttore generale del 22 novembre 2004, si è caratterizzato, fin dalle fasi iniziali, per una mole rilevante di ricorsi amministrativi da parte di candidati esclusi a seguito delle procedure selettive previste dal bando;

in tutti i casi esaminati dai Tribunali amministrativi era stata concessa la sospensione cautelare dei provvedimenti di esclusione dei ricorrenti, che hanno potuto così partecipare alle fasi successive in attesa del giudizio di merito;

la gran parte dei ricorsi è stata prodotta per impugnare l'esclusione degli interessati dalla partecipazione al corso-concorso formativo, riservato ad un numero predeterminato di candidati, proporzionato al numero di posti messi a concorso per ciascuna regione, sulla base del punteggio conseguito nella preselezione per titoli;

in alcune regioni, segnatamente Campania e Sicilia, il numero di candidati ammessi con riserva in virtù di provvedimenti cautelari ha rag-

giunto numeri tali da richiamare l'attenzione anche degli organi di informazione che, in diverse occasioni, hanno messo in luce le molte contraddizioni prodotte dalle procedure adottate;

in presenza di una situazione per molti versi confusa e di così estesa conflittualità, il Parlamento ha opportunamente introdotto, con la legge finanziaria per il 2007 e con altro specifico provvedimento, modifiche legislative che hanno superato, favorevolmente per i candidati ammessi con riserva, alcuni dei limiti previsti dal bando di concorso;

nella regioni Campania e Sicilia, tuttavia, permane una situazione di confusione che, allo stato attuale, rende estremamente difficoltosa l'individuazione dei soggetti che possono beneficiare dei provvedimenti richiamati e che sta tuttora alimentando tensioni, conflitti e nuove iniziative giudiziarie;

risulta, infatti, che in moltissimi casi gli organi della giustizia amministrativa si siano da tempo – talora da oltre un anno – pronunciati in via definitiva sul merito dei ricorsi, respingendoli e facendo così venir meno i provvedimenti cautelari che avevano consentito ai ricorrenti di proseguire nell'*iter* del concorso;

per quanto riguarda la Campania, tale circostanza è da molto nota ai responsabili dell'Ufficio scolastico regionale, ufficio cui compete, ai sensi dell'articolo 2, secondo comma, del citato decreto direttoriale, il potere di vigilanza sul corretto e regolare svolgimento della procedura di concorso. Vale a testimonianza di ciò la nota urgente, prot. 496/P del 7 febbraio 2007, del dirigente dell'Ufficio V della Direzione generale della Campania, indirizzata al Dirigente dell'area legale e al Direttore generale, emessa a seguito di un atto di diffida e messa in mora presentato da alcuni candidati controinteressati, con la quale si chiede agli organi in indirizzo di verificare la posizione giuridica dei candidati ammessi con riserva, rimarcando che tale verifica era stata già richiesta con nota prot. 361/P del 2 febbraio 2006, alla quale, si dice testualmente, «non risulta sia stato dato riscontro»;

la situazione descritta si caratterizza come lesiva del principio costituzionale di buon andamento dell'attività amministrativa e tale da rendere incerto l'esercizio dei diritti legittimi di tutti i partecipanti alle diverse fasi della procedura di concorso nella regione Campania,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda tempestivamente operare perché sia accertato se nelle regioni Campania e Sicilia sussistano casi di illegittima partecipazione al corso-concorso per dirigenti scolastici in corso di svolgimento;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere, qualora ciò risultasse confermato, per ripristinare le condizioni di legittimità nello svolgimento del concorso medesimo.

(4-01677)

MUGNAI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

con lettera del 30 marzo 2007, il Presidente della Camera civile degli Avvocati del Foro di Grosseto, avv. Claudio Boccini, esprime viva preoccupazione per le perduranti carenze di organico esistenti sia tra i Magistrati togati assegnati alla sezione Civile del Tribunale di Grosseto sia del relativo personale di Cancelleria;

sempre più spesso, a tali carenze di Magistrati togati si fa fronte con Giudici onorari;

i Giudici onorari, per i limiti oggettivi imposti dalla legge all'attribuzione delle loro competenze, non possono garantire un'adeguata copertura del ruolo contenzioso esistente nel Tribunale di Grosseto, con il conseguente «congelamento» di alcuni procedimenti a loro assegnati;

questa situazione ha provocato tempi inaccettabili di durata dei procedimenti civili e di attesa delle relative decisioni,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare immediati provvedimenti atti a garantire, negli Uffici giudiziari di Grosseto, la copertura dei posti vacanti, sia per quanto attiene ai Magistrati togati sia al personale di Cancelleria, nel precipuo scopo di assicurare ai cittadini una giustizia rapida ed efficace.

(4-01678)

STORACE. – *Ai Ministri della salute e per gli affari regionali e le autonomie locali.* – Si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo conoscano la situazione dell'Ospedale Maria SS. dello Splendore della Città di Giulianova (Teramo) dove è stato chiuso il reparto di urologia, per un ecocardiogramma esistono liste d'attesa lunghissime (quindi se un cittadino si prenota oggi l'accertamento viene svolto non prima di aprile 2008) ed il personale è ormai ridotto ai minimi termini e non riesce più a sopperire alle esigenze della comunità;

se siano al corrente che il Piano di riordino della rete ospedaliera abruzzese approvato recentemente dal Consiglio regionale preveda la probabile chiusura del punto nascita e dell'UTIC (unità coronarica);

se ritengano opportune le chiusure di detti reparti, considerato che il bacino d'utenza del presidio ospedaliero di Giulianova comprende oltre 40.000 persone, popolazione che raddoppia o diventa ancora più numerosa nel corso dei periodi di maggiore afflusso turistico;

se siano a conoscenza della situazione in cui versa il personale medico e non dell'ospedale di Giulianova che deve far fronte alle esigenze dei residenti del Comune e delle zone limitrofe, senza mezzi idonei e con organici molto limitati.

(4-01679)

STORACE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in questi giorni il CIRSU (Consorzio intercomunale rifiuti solidi urbani) ha indirizzato una lettera ai Comuni consorziati in cui viene preannunciato che per il 2007 si potrebbero verificare rincari dovuti sia ai nuovi

investimenti che si faranno sugli inadeguati ed obsoleti impianti di Notaresco (Teramo) sia al blocco della discarica disposto dalla magistratura nel maggio 2006;

per il Comune di Giulianova (Teramo) già in precedenza un'altra lettera del CIRSU preannunciava una maxi-stangata di 640.000 euro per la pulizia delle strade comunali;

la Giunta comunale di Giulianova sta per approvare l'affidamento del servizio di raccolta di rifiuti al CIRSU che si avvale di SOGESA, società controllata dalle «cooperative rosse» per il 49%;

le stesse cooperative rosse figurano tra i finanziatori delle ultime campagne elettorali per il centrosinistra,

si chiede di sapere:

se i maggiori costi sostenuti dal CIRSU dovuti al blocco della discarica di Notaresco, gestita dalla SOGESA, saranno sostenuti dai cittadini dei Comuni consorziati con il CIRSU stesso e non dagli amministratori di quest'ultimo, la cui condotta ha portato al sequestro della discarica in oggetto da parte della magistratura;

per quali ragioni il Comune di Giulianova non abbia avviato un'azione per risarcimento danni nei confronti dei vertici del CIRSU e della SOGESA per l'ingente spesa di quasi 274.000 euro dovuta per il trasporto dei rifiuti fino al Comune di Lanciano (Chieti) a causa della chiusura dello stabilimento di Notaresco;

per quali motivi il sindaco di Giulianova, Ruffini, unico responsabile dei rapporti tra Comune e società partecipate, non abbia tenuto conto delle denunce presentate già nel 2005 da singoli cittadini e comitati appositamente costituiti in merito alla cattiva gestione del CIRSU;

per quale motivo il Comune di Giulianova affidi lo smaltimento e la raccolta dei rifiuti solo al CIRSU, senza bandire alcuna gara di appalto avvalendosi dell'istituto dell'affidamento diretto;

se tale affidamento diretto al CIRSU non appaia in netto contrasto con la politica delle liberalizzazioni che si sta perseguendo a livello nazionale (e che, peraltro, viene sostenuta a parole dal sindaco Ruffini, che in più occasioni ha ribadito il proprio sostegno alle liberalizzazioni dei servizi);

se non si ravvisi un conflitto di interessi per il singolare fatto che il Presidente del CIRSU è anche Presidente della Lega regionale delle cooperative;

infine, se siano stati predisposti dei controlli per la qualità del servizio reso dal CIRSU, e, in caso affermativo, in che cosa consistano e da quali gestori venga effettuato.

(4-01680)

STORACE, BORNACIN. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nel portale telematico governativo [www.italia.it](http://www.italia.it) per la promozione turistica si riscontrano molteplici errori;

alcuni di tali errori riguardano la regione Liguria, come l'indicazione delle Grotte dei Balzi Rossi come luoghi adatti per fare *trekking*, o l'affermazione che Sanremo sia in pianura, o la promozione, alla voce salumi dell'imperiese, del salame di Sant'Olcese, che con il Ponente ligure non ha nulla a che fare,

gli interroganti chiedono di sapere se non si reputi opportuno provvedere ad un'immediata correzione degli stessi, insieme con una qualche adeguata forma di indennizzo, magari attraverso la messa a disposizione di spazi pubblicitari volti alla promozione del turismo ligure all'estero.

(4-01681)

DIVINA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'interrogante si è casualmente trovato in una situazione paradossale, avendo assistito al seguente episodio:

presso un esercizio pubblico (bar-ristorante) in Dermulo, frazione di Taio (Trento), due finanzieri, distaccati presso la stazione di Cles, contestavano al titolare la cessione di un pacchetto di sigarette ad un cliente «amico»;

secondo i finanzieri, il titolare dell'esercizio non avrebbe né potuto cedere a titolo gratuito né vendere sigarette, in quanto beni di monopolio e pertanto necessitanti di apposita licenza;

sequestravano pertanto al titolare una decina di pacchetti di sigarette, regolarmente acquistati e muniti di fascetta relativa al monopolio di Stato;

nella zona vengono segnalati, con sempre maggiore frequenza, fenomeni di spaccio e consumo di stupefacenti, ed aumenta sempre più l'allarme sociale per la diffusione della microcriminalità, che danneggia sia privati sia pubblici esercizi;

le poche unità delle Forze dell'ordine presenti *in loco*, dovrebbero essere in prima linea a fronteggiare i veri rischi e i gravi pericoli che allarmano la popolazione locale;

la minuziosa attenzione che la Guardia di finanza dedica a episodi come quello sopra descritto, non vengono né compresi né giustificati alla luce della gravità del quadro complessivo della situazione,

l'interrogante chiede di sapere:

quali direttive siano state impartite alle strutture periferiche della Guardia di finanza, a giustificazione di un simile comportamento;

in che modo i finanzieri siano coinvolti nella repressione dei crimini e in comparti di sicurezza pubblica;

se si ritenga corretto, stante la cronica carenza di personale delle Forze dell'ordine, che appartenenti alla Guardia di finanza si occupino di perseguire comportamenti assolutamente innocui e legittimi, anziché dedicarsi a perseguire ben altri fatti delittuosi.

(4-01682)

AUGELLO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

con decorrenza 1° aprile 2007, nella Regione Lazio è stato introdotto un tetto massimo di rimborso per confezione all'interno della categoria terapeutica «inibitore di pompa»;

nel piano di rientro della Regione Lazio tale decisione è giustificata nell'intervento 2.3.7, dove si espone un elenco di farmaci i cui principi attivi dovrebbero essere clinicamente equivalenti, citando esomeprazolo, lansoprazolo, omeprazolo, pantoprazolo, rabeprazolo;

analizzando i dati relativi al Lazio si evince, ad esempio, che l'attuale consumo annuale di esomeprazolo, è di 600.504 pezzi, per un controvalore di 12.905.048 euro, contro, sempre a titolo esemplificativo, il lansoprazolo, attestato su 422.936 pezzi, per un controvalore di 3.775.702 euro;

la comparazione sopra richiamata non può non generare perplessità, visto che la confezione minima di esomeprazolo costa 18,42 euro, mentre quella di lansoprazolo si ferma a 5,76 euro e ciò, salvo errore, appare perlomeno singolare per farmaci «clinicamente equivalenti» tutt'oggi ammessi al rimborso nella maggioranza delle Regioni italiane, con oneri evidenti per la pubblica amministrazione;

la Regione Lazio, sempre nel piano di rientro presentato al Governo, riferendosi proprio all'esomeprazolo, afferma che ci troveremo di fronte ad «un *trend* di crescita non giustificato dalla reale efficacia del farmaco», e ciò, salvo errore, sta a significare che l'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) avrebbe ammesso a rimborso un farmaco costosissimo ma efficace come un altro che costa la metà, con evidente nocumento per la pubblica amministrazione;

la «Guida all'uso dei farmaci», pubblicata a cura dell'Aifa, si occupa al punto 3.3.5 degli inibitori della pompa protonica, esaminandone, tra l'altro, gli effetti indesiderati;

dopo avere elencato alcuni effetti indesiderati comuni tanto all'esomeprazolo quanto al lansoprazolo, all'omeprazolo, al pantoprazolo e al rabeprazolo sodico, la pubblicazione precisa gli effetti indesiderati aggiuntivi, specifici per ognuno di questi prodotti;

si scopre così che per l'esomeprazolo, alla lista generale di effetti indesiderati comune a tutti i prodotti, si aggiunge soltanto la dermatite, mentre per il lansoprazolo, che nel Lazio sarà l'unico inibitore totalmente rimborsato dal Servizio sanitario regionale, vengono riportate anche alopecia, parestesie, ecchimosi, porpora, petecchie, affaticamento, vertigini, allucinazioni, confusione e, di rado, ginecomastia ed impotenza;

la guida dell'Aifa si sofferma anche sugli effetti indesiderati dell'omeprazolo, abbastanza simili al lansoprazolo, del pantoprazolo, dove risultano invece limitati all'incremento dei trigliceridi, del rabeprazolo, dove si elenca tosse, faringite, rinite, astenia, sindrome influenzale, più raramente dolore toracico, sinusite, nervosismo, stomatite, encefalopatia, anoressia, aumento di peso,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano le ragioni per cui l'Aifa abbia autorizzato la distribuzione sul mercato di farmaci clinicamente «equivalenti» a prezzi così distanti tra loro e per quale ragione sia proprio il farmaco più caro e con minori effetti indesiderati ad essere prescritto dai medici di base;

se esistano un'analisi statistica del verificarsi degli effetti indesiderati per ciascuno dei predetti farmaci ed una spiegazione sui motivi per cui non tutti gli effetti indesiderati sono riportati nel foglio illustrativo che è contenuto in ogni confezione;

se il Ministro in indirizzo abbia raccomandato alla Regione Lazio di svolgere, con l'aiuto dei medici di base, una campagna informativa sulle effettive differenze che intercorrono tra i farmaci sopra citati oltre a quella più ovvia, cioè che soltanto il lansoprazolo è interamente rimborsato dal Servizio sanitario regionale

(4-01683)

BULGARELLI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

– Premesso che:

in seguito ai 2.490 esuberi decisi dalla compagnia Alitalia nel comparto di terra nel 2004, si è determinata una drammatica carenza del personale in ogni ambito produttivo della compagnia, per far fronte alla quale Alitalia e Alitalia Servizi sono ricorse in maniera massiccia e sempre più sistematica a lavoratori precari e a collaborazioni a tempo determinato;

alla maggior parte dei lavoratori assunti con contratti a tempo determinato sono stati assegnati in questi anni lavori e mansioni identiche a quelli dei loro colleghi a tempo indeterminato;

sotto il profilo professionale, pertanto, appare lecito affermare che si tratti di «false» figure lavorative, attraverso le quali le aziende sono solite «aggirare» le normative esistenti;

tale fenomeno è stato particolarmente rilevante nel settore dell'informatica ed ha comportato evidenti discriminazioni, essendo i lavoratori a tempo determinato retribuiti in maniera inferiore e privi di molte tutele sindacali e previdenziali;

d'altro canto, essendo i contratti di collaborazione molto meno onerosi per le aziende, essi si sono moltiplicati;

come è noto, la legge finanziaria per il 2007 prevede notevoli sgravi ed agevolazioni – incluse forme di «sanatoria» – per quelle aziende che intendano regolarizzare i contratti a progetto, avviando entro il 30 aprile 2007 una loro rapida stabilizzazione (art. 1, commi 1202 e seguenti),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di adoperarsi, per quanto è nelle sue competenze, al fine di indurre la compagnia Alitalia a procedere entro il 30 aprile 2007 alla stabilizzazione di tali lavoratori, sanando così una situazione di odiosa discriminazione ed ottemperando agli indirizzi che il Governo ha ripetutamente affermato di voler perseguire in materia di lavoro.

(4-01684)



CASOLI. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e della pubblica istruzione.* – Premesso che:

a Senigallia esiste un edificio neoclassico di enorme pregio architettonico, «Palazzo Gherardi», per anni simbolo e vanto della cultura cittadina. Il Palazzo, all'ultimo piano, ha ospitato per oltre 70 anni il liceo classico «Giulio Perticari» nato nel 1860;

nel maggio 2001, dopo che le Amministrazioni comunale e provinciale avevano volutamente deciso di trascurare la manutenzione ordinaria e straordinaria della struttura per anni, a seguito del crollo di una porzione di intonaco, il liceo classico è stato trasferito in altro edificio, con la promessa che si sarebbe provveduto all'approvazione del finanziamento di un progetto di recupero e di messa a norma della struttura;

Palazzo Gherardi veniva così colpevolmente abbandonato e tutte le opere ivi custodite (dipinti, fotografie storiche, stampe storiche) venivano abbandonate nei locali della scuola, aggrediti dall'incuria e dall'umidità;

nel dicembre 2004 due insegnanti del costituito «Comitato cittadino salviamo il classico» eseguivano un sopralluogo all'interno dei locali del palazzo per controllare lo stato del patrimonio artistico e storico e per verificare se era possibile recuperare del materiale scientifico e didattico custodito negli ex laboratori del «Perticari», scoprendo che tutti i dipinti, le stampe e le fotografie storiche erano sparite. Ne seguiva un immediato esposto alla Procura della Repubblica di Ancona da parte del Comitato;

si tratta di un patrimonio di valore storico e culturale inestimabile per la città. Ad oggi nessuna opera trafugata è stata recuperata;

il 27 marzo 2007 alcuni esponenti del Comitato, insieme all'avvocato Roberto Paradisi, consigliere comunale, accompagnati da fotografi e giornalisti hanno effettuato un sopralluogo presso i locali del Palazzo Gherardi. Incredibile lo scenario che si è aperto, documentato e fotografato: infiltrazioni devastanti di acqua e sporcizia, crollo di intonaci, pareti e soffitti attaccati dall'umidità, libri e pubblicazioni storiche (alcune risalenti all'800) accatastati tra polvere e incuria, documenti del liceo abbandonati in armadi fatiscenti e tra i calcinacci, strumentazione scientifica di valore storico ammassata in una stanza umida;

i giornali locali si sono ampiamente occupati di questo autentico scandalo che non è degno di una società civile in cui la difesa del patrimonio storico e culturale è un dovere morale prima ancora che giuridico,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano, per quanto di competenza, intervenire immediatamente per promuovere l'accertamento della situazione e delle connesse responsabilità, sia per quanto riguarda la conservazione di un bene architettonico di grande pregio, sia per quanto riguarda la conservazione dei beni patrimoniali di proprietà della scuola.

(4-01685)

REBUZZI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

Henry Carty, cittadino britannico, sposato con la cittadina italiana Anna Carty, residente a Cesena, provvisto di permesso di soggiorno valido

fino al 2011, è attualmente in cura presso la ASL di Cesena a causa della gravità delle sue condizioni di salute;

la ASL di Cesena sostiene di non poter continuare ad assistere il signor Carty in assenza del modello E 121;

la richiesta da parte della ASL del modello E121 al NHS Camden Primary Care Trust del Regno Unito nel quale era precedentemente in cura il sig. Carty, è difficoltosa, se non impossibile, in quanto i signori Carty sono già in Italia e non possono viaggiare e, inoltre, la scarsa qualità dei trattamenti ricevuti dal NHS è stato il principale motivo per venire in Italia;

i medici della ASL di Cesena, dott. Biondini e dott. Canotti, chiedono che i coniugi Carty producano un'autorizzazione da parte del Ministero della salute alla ASL di Cesena per fornire l'assistenza richiesta anche in assenza del modello E 121;

il sig. Carty ha già prodotto alla ASL di Cesena documentazione comprovante la rinuncia al servizio sanitario inglese NHS;

i signori Carty non possono permettersi trattamenti privati, considerando le loro condizioni economiche;

il sig. Carty ha già iniziato la procedura per diventare cittadino italiano;

la ASL di Cesena, in una lettera inviata ai signori Carty, si dichiara in attesa di istruzioni dal Ministero della salute,

si chiede di sapere:

se e quali atti siano stati fino ad oggi intrapresi dal Ministero della salute e/o dalla ASL di Cesena per risolvere il problema burocratico del modulo E121;

se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di garantire la continuità del trattamento sanitario al sig. Carty e salvaguardarne la salute;

quali istruzioni intenda impartire alla ASL di Cesena.

(4-01686)

MARTONE. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Risultando all'interrogante che:

il Copas è il coordinamento dei comitati spontanei dei pastori sardi sorti in diversi paesi della Sardegna nell'autunno del 2003 in seguito alla vertenza sul prezzo del latte. Il movimento nacque con l'occupazione, da parte dei pastori di Ollolai, della sala consiliare del Comune e fu seguito a macchia d'olio da numerosi produttori in diversi Comuni dell'isola;

il Copas ha portato avanti numerose iniziative che hanno tutte, come unico obiettivo, la difesa del comparto dalle ingiustizie di un sistema diretto da poche industrie casearie che sta determinando conseguentemente la morte delle aziende medio-piccole;

il mercato del latte ovino in Sardegna corrisponde ad una parte rilevante del mercato nazionale: in pratica il patrimonio ovino nazionale è concentrato per almeno il 40% – 50% nell'isola, ed in particolare, per quanto riguarda le razze ad attitudine alla produzione di latte, la Sardegna,

con oltre 4.000.000 di capi, è la regione *leader* dell'allevamento nazionale. Il latte, prodotto da medio-piccole aziende a conduzione familiare è, nel settore ovino, il prodotto qualitativamente migliore del mercato europeo ed internazionale;

la battaglia principale del Comitato è sicuramente quella del latte. A riguardo sono state condotte diverse iniziative che hanno tutte come perno un esposto presentato all'Autorità garante della concorrenza e del mercato nel novembre 2003 al fine di rendere noto il cartello degli industriali caseari. Nella denuncia si evidenzia che il cartello, di fatto, impone un prezzo di acquisto del latte ovino a prescindere da qualsiasi contrattazione o comunque dal normale andamento del mercato. Tale pratica, secondo il coordinamento dei pastori sardi, è illegittima ai sensi della legge n. 287/1990;

a quanto consta all'interrogante, il Copas segnala, nell'esposto presentato all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, lo squilibrio tra le parti nella contrattazione del prezzo del latte, dato dalla incomparabile forza contrattuale tra i produttori ed i trasformatori; a questa intrinseca situazione di debolezza dei produttori nel mercato, si aggiunge una pratica concentrativa della domanda tra gli industriali caseari della Sardegna, in regime di oligopsonio, sussumibile nella fattispecie di cui all'art. 2, comma 2, della legge n. 287/1990. L'articolo in questione stabilisce l'illegittimità delle intese tra le imprese che limitino la libera contrattazione nel mercato, con l'effetto di impedire, restringere o falsare in maniera consistente il gioco della concorrenza all'interno del mercato nazionale o di una parte rilevante di esso;

di fatto, le imprese trasformatrici concordano il prezzo di acquisto del latte ovino, a prescindere da qualsiasi dato economico relativo all'andamento del mercato, direttamente per quanto riguarda le imprese maggiori ed indirettamente per quanto riguarda le imprese minori, imponendo su queste ultime, il peso del cartello e della disponibilità di canali commerciali più solidi;

l'intesa si esplica con un coordinamento dell'attività delle imprese, che in alcuni casi si spinge fino all'attuazione di un vero e proprio accordo, traducendosi in pratica in una consapevole collaborazione tra le stesse, a danno della concorrenza, appalesandosi in modo eclatante con l'imposizione al mercato di prezzi di acquisto uniformi fra i vari trasformatori;

a seguito del ricorso, l'Autorità Garante ne riscontrava l'avvenuto ricevimento (prot. DC4780) in data 18 dicembre 2003, richiedendo successivamente dei chiarimenti e delle informazioni, circa la situazione descritta nella segnalazione (prot. 13552/04), che il Copas ha fornito con nota del 15 marzo 2004,

si chiede di sapere:

se risulti che l'Autorità Garante abbia avviato l'istruttoria al fine di accertare definitivamente la situazione del mercato del latte ovino in Sardegna;

in caso negativo, se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza, nell'ambito delle proprie competenze, di quali siano le cause che hanno portato al prolungarsi dei tempi, con un chiaro disagio economico per i produttori, viste le emergenze di fatto.

(4-01687)

PALERMO, SODANO, DI SIENA, VANO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

già nella XIV Legislatura, con le due interrogazioni 4-05721 e 4-06903 presentate dal senatore Sodano, venivano chiesti chiarimenti al Governo circa la situazione della società Sinoro S.r.l. di Tito (Potenza), azienda cinese finanziata con un contributo di circa 20 miliardi di lire, assegnati all'azienda in virtù della legge 219 del 1981, quale contributo per la realizzazione di uno stabilimento per la lavorazione dell'oro nell'area industriale di Tito, riutilizzando altresì i dipendenti della ex Memofil a suo tempo fallita. Tuttavia, la Sinoro (prima denominata «Centro Orafo», poi «Cripo» ed ancora «Orop») a tutt'oggi, continua ad essere una azienda «fantasma» i cui stabilimenti non sono mai entrati in funzione, nonostante i contributi assegnati dallo Stato, la presenza di macchinari per la lavorazione dell'oro mai utilizzati ed i 36 lavoratori, assunti dal settembre 2005, che non percepiscono lo stipendio dal dicembre 2006;

la vicenda della Sinoro, vera e propria vergogna nazionale, è un tragico esempio di sperpero di denaro pubblico che dura da più di 18 anni e del quale ancora non si intravede la fine. La Sinoro è infatti uno dei più grandi investimenti cinesi in Europa, ma, lungi dall'aver attivato imprenditorialità e lavoro, ha prodotto solo debiti, denunce e processi. Il progetto Sinoro è già costato allo Stato italiano circa 12 miliardi di lire, ovvero, in valuta corrente, 5.716.821 euro;

considerato che:

ciò che accade all'interno della Sinoro è uno scandalo: non si potrebbe definire altrimenti la situazione di uno stabilimento nel quale i dipendenti, invece di lavorare alla produzione di monili in oro, come da contratto, sono adibiti a mansioni del tutto diverse, come ad esempio il montaggio di mobili, lavori edili, pitturazioni, giardinaggio e persino le pulizie, a dispetto della formazione per orafi. Addirittura alcune lavoratrici che si sono rifiutate di fare le pulizie sono state punite e minacciate di licenziamento;

la Regione Basilicata ha assegnato alla Sinoro un finanziamento di 269.000 euro (fonti Por) come «aiuti alla creazione di nuovi posti di lavoro». Il finanziamento è stato assegnato a settembre del 2006, quando il termine per l'avvio della produzione è già scaduto senza essere stato rispettato. Il finanziamento, bloccato per la segnalazione di irregolarità da parte dei sindacati e del Comitato di coordinamento istituzionale per le politiche del lavoro, non è stato tuttavia ancora revocato;

risulta che il Ministro dello sviluppo economico abbia avviato le procedure di revoca dei finanziamenti statali di fronte ad inadempienze

pluriennali che sarebbero state coperte anche da Uffici regionali e su cui la magistratura dovrebbe indagare, come è già stato fatto in passato;

i lavoratori oltre a non percepire lo stipendio dal dicembre 2006, sono sottoposti a mortificazioni, a minacce, a richieste di obbedienza, nella più totale mancanza del rispetto dei diritti sindacali;

i sindacati dei lavoratori della Sinoro hanno posto in essere, presso l'Ispettorato del lavoro di Potenza, un tentativo di conciliazione con i vertici dell'azienda cinese, sperando in un confronto serio. Tale tentativo di conciliazione è invece miseramente fallito e si è tramutato in una farsa, addirittura grottesca, con la quale l'azienda cinese ha sostenuto che: «sotto l'istigazione di qualcuno il sindacato ha cominciato a organizzare lo sciopero per cancellare il progetto Sinoro, ha fermato il finanziamento generale della Regione, ha fatto un influsso negativo per il Sinoro via il medium»;

l'azienda cinese in verità non sembrerebbe avere affatto bisogno dello stabilimento di Tito, per la produzione orafa, poiché il marchio Orop verrebbe punzonato sui prodotti orafi realizzati presso gli stabilimenti di Vicenza o di Arezzo,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative si intendano adottare al fine di far luce, una volta per tutte, sulla vicenda della Sinoro, accertandone definitivamente le responsabilità, anche chiedendo conto al Governo cinese ed all'Ambasciata presente in Italia, dell'attività della Sinoro, già Centro orafo, poi Cripo, poi Orop, che da 18 anni doveva produrre oggetti in oro, ma in realtà ha solo prodotto fallimenti, inchieste giudiziarie civili e penali, corsi di formazione finanziati dalla Regione Basilicata, tre procedure di revoca dei finanziamenti avviate e sempre sospese per motivi dei quali si chiede, altresì, il chiarimento;

se si intenda procedere alla revoca dei finanziamenti assegnati alla Sinoro o se si intenda, ancora una volta, procedere ad ulteriori proroghe; in entrambi i casi, quali iniziative si intendano mettere in campo per riutilizzare il sito a fini produttivi e per garantire gli attuali livelli occupazionali, nel rispetto della dignità e dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori;

se non si intenda adottare le necessarie iniziative finalizzate a fare in modo che le risorse assegnate alla Sinoro dalla Regione Basilicata come «aiuti alla creazione di nuovi posti di lavoro» vengano utilizzate per pagare gli stipendi delle unità lavorative assunte dal 2005 e a tutt'oggi in arretrato di ben cinque mensilità;

se il Ministro dello sviluppo economico sia informato dell'eventuale utilizzazione dei marchi Cripo, poi Orop ed infine Sinoro, sul mercato cinese o al suo esterno per commercializzare prodotti di fabbricazione cinese con il marchio «Made in Italy».

(4-01688)

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*6<sup>a</sup> Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-00550, del senatore Cantoni, su un concorso all'Agenzia delle entrate;

*10<sup>a</sup> Commissione permanente* (Industria, commercio, turismo):

3-00551, del senatore Possa, sull'attività di ricerca di una società;



